ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Venerdì 11 Giugno 1915 — MATTINO NUM. 160

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	36,80	27,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le nostre truppe in quattro vittoriosi combattimenti

respingono il nemico dalle posizioni di Preikofel in Carnia

200 morti, 400 feriti e 220 prigionieri austriaci - La rocca e le alture di Monfalcone occupate

(Per telegrafo e telefono alla "Stampa,,)

Comando Supremo, 10 giugno 1915.

Nulla di importante da segnalare in corrispondenza della frontiera Tirolo-Trentino, all'infuori dell'occupazione di Podestagno a nord di Cortina d'Ampezzo.

Da rapporti pervenuti risulta che nei combattimenti del 7, 8 e 9 per il possesso di Preikofel sulla frontiera della Carnia gli austriaci ebbero oltre 200 morti e 400 feriti e lasciarono nelle nostre mani 220 prigionieri. Nella notte dal 9 al 10 gli austriaci rinnovarono gli attacchi di tale posizione, alla quale essi annettono grande importanza, ma vennero ancora ricacciati con gravissime perdite.

Lungo la linea dell'Isonzo le truppe lottano con energia per vincere l'ostinata resistenza nemica.

La rocca e le alture dominanti la città di Monfalcone, ieri conquistata, sono state da noi occupate.

Firmato: CADORNA.

Il bollettino di guerra del 10 giugno conferma e completa le notizie dei successi delle nostre truppe, già segnalati il giorno precedente.

In seguito al vittorioso combattimento fra le alte valli di Sompauses, a circa 6 chilometri a nord di Cortina d'Ampezzo, è stata occupata la località di Codedagno. Su tutta il rimanente fronte del Trentino le truppe si sono affermate sulle posizioni occupate, preparando col fuoco delle artiglierie la prosecuzione dell'avanzata. E' specialmente notevole l'accenno al fatto che il passo di Falzarego sta per essere occupato dalle nostre truppe.

Il combattimento per la conquista della posizione di Preikofel, sulla frontiera della Carnia, a nord-est del passo di Monte Croce Carnico, è durato accanito nelle tre giornate del 7, 8 e 9, terminando con una brillante vittoria nostra, e perdite rilevanti del nemico: 200 morti, 400 feriti, e con la presa di un cannone, di munizioni e di 220 prigionieri. Da quando gli alpini avevano occupato Monte Croce Carnico, gli austriaci replicatamente avevano tentato di riprendere tale posizione, ma erano sempre stati respinti.

Si comprende l'accanimento con cui gli austriaci tentarono di riprendere il colle. Ma le nostre truppe, passando dalla difensiva all'offensiva, hanno ormai assicurato la loro prossima avanzata con un combattimento che, date le perdite del nemico e il numero dei prigionieri fatti, si deve considerare una brillante vittoria, tanto più che un nuovo attacco degli austriaci nella notte dal 9 al 10 venne respinto con altre gravi perdite del nemico.

Sull'Isonzo, dopo l'occupazione di parecchi punti di passaggio che vennero assicurati alle nostre truppe con la costruzione delle teste di ponte (opere di fortificazione improvvisata e disposizione di truppe a semicerchio al di là del fiume) è continuata il giorno 8 e poi il 9 la lotta per la conquista di posizioni dominanti. Si è fatto cioè quanto è necessario per consolidare il possesso del fiume con la conquista dei punti che lo dominano.

In complesso dai bollettini precedenti si rileva che il fronte difensivo austriaco, che va dai forti di Tarvis e Predil fino alle ultime alture sopra Monfalcone è stato sfondato verso il centro con l'ormai stabile occupazione di M. Nero.

Il possesso di Monfalcone toglie all'Austria importanti cantieri di raddobbo del suo naviglio leggero e notevoli depositi di nafta, sui quali però il nemico non poteva più fare grande assegnamento, dopo i ripetuti bombardamenti cui era stato fatto segno quel porto.

Ancora sulla linea dell'Isonzo secondo il comunicato del 9 le nostre truppe già stabilite saldamente su M. Nero hanno preso anch'esse l'offensiva in terreno assai difficile infliggendo altre perdite agli austriaci (100 morti e 80 feriti).

Ai 220 prigionieri fatti al Preikofel sono da aggiungere i 400 presi sull'Isonzo e i 70 disertori di cui dava notizia il comunicato del 6, si ha un totale di 620-650 prigionieri.

Queste cifre son un indice sicuro che il morale delle truppe austriache è forse alquanto scosso e che la loro resistenza sulla linea dell'Isonzo è da attribuirsi alle fortificazioni permanenti e alla sapiente organizzazione del terreno con trincee nelle quali è stato impiegato il cemento e la pietra, facendone quasi delle opere semipermanenti e munendole di validissime difese accessorie, reticolati di filo di ferro, mine, e fogate.

Ma certamente quando le nostre truppe inizieranno il movimento delle masse a cui accennava il bollettino del giorno 8, la resistenza austriaca avrà i giorni contati.

Z.

Le posizioni conquistate

Roma, 10, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un ampio commento all'ultimo comunicato del Comando Supremo.

« Anche quest'ultimo bollettino — scrive il *Giornale d'Italia* — conferma il buon avviamento della guerra. Dall'esame dei comunicato possiamo concludere che, dopo quindici giorni dalla dichiarazione di guerra, il progresso è superiore alle più rosee speranze. Non solo si è oggi dovunque in grado di impedire al nemico qualsiasi colpo di sorpresa entro i nostri confini, ma si è guadagnato terreno con rapido progresso, benchè le intemperie abbiano ritardato notevolmente le operazioni.

« Nell'Ampezzano — continua il *Giornale d'Italia* — i nostri si sono spinti così a nord come ad ovest, e teniamo i 12 chilometri che vanno da Cortina d'Ampezzo a Pieve di Cadore, e gli altrettanti che vanno da Cortina a Toblacco.

« Dice il comunicato che una nostra colonna è giunta al passo di Falzarego; dunque, essa è in possesso dell'arteria assai importante così della « strada imperiale » delle Dolomitiche, compiuta poco tempo fa, nel 1909, che serve a congiungere Cortina con Bolzano, attraverso il colle di Falzarego e di Pordoi.

« Un'altra colonna dalla stessa conca di Cortina, si è contemporaneamente spinta verso settentrione sulla strada di Toblacco: a quattro chilometri si incontra la località detta delle Fiammes: più oltre il ponte sui torrenti Felizon e Rufreddo, affluenti di sinistra del Boite. Il ponte è costruito sopra un terreno di 47 metri e rappresenta un punto importantissimo ».

Un altro buon successo ci viene dalla Carnia, ove il passo di Monte Croce (da non confondersi come parecchi altri Monte Croce dei nostri confini orientali, perchè è il più importante) è stato validamente garantito dalle insidie del nemico.

Gli austriaci evidentemente temono una minaccia per la valle della Zeglia (Ted. Gail) e per Toblacco e Villaco, cioè per le loro ferrovie della Pusteria, e si sono apparecchiati a difendere i punti principali dinanzi a Monte Croce, fra i quali primeggia il Preikofel. Per la risoluta azione dei nostri alpini i nemici furono sconfitti e l'altura (Kofel) rimase in nostro potere.

Passiamo al settore orientale, al Friuli Orientale. Anche qui si hanno buone notizie. Così a nord, a Monte Nero, come a sud, a Monfalcone, i nostri si affermano saldamente. Importante è l'occupazione di Monfalcone: appena 31 chilometri separano l'industriale cittadina del Friuli dalla grande città a cui anelano di giungere i cuori di tutti gli italiani: ancora 31 chilometri di marcia e di sforzi delle nostre valorose truppe e Trieste diventerà nostra.

Con Monfalcone in nostro possesso, l'Austria-Ungheria perde un importante cantiere di costruzioni navali del quale riteneva di poter disporre per l'accrescimento e soprattutto per il raddobbo e le riparazioni del suo naviglio specialmente leggero. Ad ogni modo con detto possesso devono essere venuti nelle nostre mani molte navi esistenti colà in corso di avanzata costruzione ed in allestimento tra cui certamente le due cacciatorpediniere d'alto mare che si disse essere rimaste alquanto danneggiate nell'ultimo bombardamento.

Il Re eroga 500.000 lire

per le famiglie dei morti e feriti

Un primo fondo di un milione

ROMA, 10.

S. M. il Re ha messo a disposizione del presidente del Consiglio mezzo milione di lire per erogarlo in sussidio straordinario a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra. Il presidente del Consiglio ha aggiunto a tale somma un altro mezzo milione di lire prelevandolo dalle oblazioni già direttamente pervenutegli. Così resta costituito con l'accennata destinazione un primo fondo di lire un milione che gli ulteriori contributi della pubblica beneficenza verranno certamente ad aumentare.

(Ag. Stefani).

La tendenziosa voce

di apparati guerreschi

piazzati sul Duomo di Milano e su S. Marco

Roma, 10, notte.

La Vossische Zeitung riferisce che furono piazzati sul Duomo di Milano e sopra la Basilica di San Marco di Venezia apparati radiotelegrafici, cannoni antiaerei, ciò che giustificherebbe eventualmente gli attacchi aerei degli austriaci. La notizia è completamente falsa e sembra diretta allo scopo di preparare l'opinione pubblica ad attacchi consimili a quelli fatti contro le cattedrali di Reims e di Lovanio. Mancando ogni base alla notizia tendenziosa, è chiaro che tali attacchi sarebbero invece ingiustificati non solo in diretto contrasto colle regole del diritto di guerra relativo ai bombardamenti, ma anche coi più elementari principii di civiltà.

(Ag. Stefani).

L'indugio romeno

Importante dichiarazione

di Filipescu

"Solo un 5 0|0 in discussione,,

Roma, 10, notte.

I giornali romani si occupano delle dichiarazioni dell'ex-ministro della guerra rumeno, Filipescu, nell'intervista pubblicata dal giornale conservatore di Bucarest: *L'Epoca*. Il Filipescu in tale intervista avanza il timore che l'occasione opportuna minacci di sfuggire alla Rumania.

« — Qualche settimana fa — egli ha detto, alludendo evidentemente al momento in cui la decisione dell'Italia apparve inevitabile — era in nostro potere di agire. Immediatamente potevamo ottenere il raggiungimento di tutte le nostre aspirazioni nazionali. Sarà ancora così domani? Io lo spero, ma temo molto che una così propizia occasione possa ripresentarsi. Sta di fatto che il 95 per cento delle nostre rivendicazioni sono state ammesse e riconosciute dalle Potenze, soltanto il cinque per cento di esse formano ancora materia di contestazione. Ma anche per questa minima parte credo ci sarà dato di ottenere qualche cosa. Perciò bisogna che i negoziati siano condotti con uno spirito amichevole, e non trincerarsi in affermazioni categoriche che assumono quasi la forma di *ultimatum*. Così non la può durare, siano isolati in Europa, conviene decidersi ».

Il *Giornale d'Italia* così commenta le dichiarazioni di Filipescu:

« La Rumania non può lasciarsi sfuggire questa occasione per raggiungere le sue aspirazioni nazionali. In Rumania, come d'altra parte in Bulgaria, gli argomenti dei neutralisti non hanno più che un carattere e uno scopo sospensivo. Dicono coloro che sono contrari all'immediata partecipazione al conflitto europeo dei due Stati balcanici, che i piccoli popoli non possono permettersi il lusso dei grandi e che la prospettiva di lunghi mesi di guerra è troppo grave per decidersi ad entrare in campagna. Questi argomenti hanno il loro valore, ma sono anche speciosi e pericolosi. L'entrata in guerra a cose finite è quasi un bel programma, ma quando gli enormi sacrifici russi e serbi avranno contribuito a fare sicura la vittoria, vorremmo sapere se con altrettanta facilità di quella che oggi incontrano, i Governi di Bucarest e di Sofia potranno ottenere da Pietrogrado e da Nisch le stesse rinunzie e gli stessi compensi su cui oggi non si discute più. Questo è il punto essenziale ».

La *Tribuna* commenta a sua volta:

« A nessuno può sfuggire la straordinaria importanza delle dichiarazioni dell'ex-ministro Filipescu. A noi pare che il pessimismo di Filipescu sia eccessivo e si smentisca in parte da sè colla parte finale delle sue dichiarazioni, che è la sola e veramente importante. Sarebbe interessante conoscere quale sia la materia del 5 per cento ancora in discussione. Noi, che spassionatamente indicammo ai popoli balcanici l'opportunità di non mostrarsi eccessivamente intransigenti ed esclusivisti nelle loro richieste e di considerare la loro situazione anche dal punto di vista europeo, abbiamo piena fiducia, oltrechè nel sicuro tatto della diplomazia dell'Intesa, anche nel buon senso dei fratelli rumeni ed esprimiamo l'augurio e la convinzione che presto ormai il piccolissimo punto di divergenza sia per scomparire, grazie alla buona volontà delle due parti, e ciò per l'immancabile ed imminente fortuna della Rumania ».

Trattative momentaneamente interrotte

Roma, 10, notte.

L'*Idea Nazionale* riceve da Atene: « Le notizie che giungono da Bucarest informano che le trattative russo-rumene sarebbero momentaneamente interrotte in seguito all'atteggiamento della Russia, atteggiamento di assoluta intransigenza per il Banato e per la città di Czernovitch. Malgrado ciò, nei circoli dell'Intesa della Capitale romena la situazione non viene giudicata con soverchio pessimismo e si ritiene che ulteriori avvenimenti verranno certamente a modificarla ».

La *Tribuna* riceve da Atene: « Mi consta da sicura fonte che gli Alleati hanno scoperto sopra un punto deserto della costa di Calimno 1500 casse e 96 barili di benzina, coi quali rifornivano i sottomarini tedeschi che insidiavano le vicinanze dei Dardanelli. Tale benzina pare sia partita da Salonicco con una polizza di carico diretta al Pireo e colla dichiarazione di petrolio. Dal Pireo le casse e i barili venivano spediti a Calymno ».

Il colera a Vienna

Misure precauzionali in Ispagna

Madrid, 10, notte.

Il ministro degli interni ha dichiarato ai giornalisti che, dati i numerosi casi di colera segnalati a Vienna, il Governo spagnuolo prende misure preventive nei porti, principalmente a Port-Mahon, che fu munito di lazzaretti e di tutto il materiale necessario per evitare eventualmente il contagio.

Un sottomarino tedesco

affondato dagl'Inglesi

Le perdite britanniche dal principio della guerra - I successi e il valore dei francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, mattino.

Un sottomarino tedesco è stato affondato. L'equipaggio è stato catturato.

Il vapore « Lady Salisbury » è stato silurato presso Harvich, senza preavviso. Parecchi uomini dell'equipaggio sono perduti.

(Ag. Stefani).

Le perdite inglesi

su tutti gli scacchieri

258.069 uomini

LONDRA, 10.

Ieri sera alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith dichiarò che le perdite totali subìte dalle forze di spedizione britanniche in Francia e nel Mediterraneo fino al 31 maggio si elevavano a 3327 ufficiali, 47,015 soldati morti, 6488 ufficiali, 147,482 soldati feriti, 1130 ufficiali e 52,617 soldati mancanti: totale 258,069.

Rispondendo inoltre ad analoghe interrogazioni, il sottosegretario agli esteri dice che il Governo britannico, in seguito alla cattiva volontà del Governo tedesco, dovette abbandonare le trattative relative allo scambio dei prigionieri civili. Un deputato dice che il solo mezzo per continuare le trattative sarebbe indubbiamente la modificazione del trattamento speciale inflitto agli equipaggi dei sottomarini tedeschi prigionieri. Il sottosegretario risponde che sarebbe un pessimo precedente per il Parlamento e per il Governo cedere a tale ricatto.

(Ag. Stefani).

I quotidiani progressi francesi

Parigi, 10.

Il comunicato delle ore 23, in data 9, dice:

« Il combattimento di artiglieria è continuato violentissimo a nord di Arras. Abbiamo preso nella notte scorsa ed il mattino una casa di Neuville Saint-Waast, che il nemico teneva; così tutto il villaggio è in nostro potere. Abbiamo inoltre progredito esternamente nell'isolotto del nord. Nel « Labirinto » i nostri progressi hanno proseguito, specialmente nella parte sud-est della regione di Kebuterne, ove, malgrado un violento bombardamento, abbiamo ampliato le nostre posizioni attorno alla Fattoria di Toutevent. Ad est di Tracy-le-Mont, alla Fattoria di Cuennevières un contrattacco nemico durante la scorsa notte è completamente fallito. Abbiamo conservato tutto il terreno guadagnato il 6 corr. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare ».

L'odierno comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Violentissimo combattimento di artiglieria durante tutta la notte nella regione di Lorette. Allo Zuccherificio di Souchez, il nemico pronunziò alle ventuna un attacco che fu subito respinto. I tedeschi bombardarono Neuville Saint Vaast, ma non tentarono di riprenderlo. Realizzando nuovi progressi nel « Labirinto », nella regione a nord-est di Tracy-le-Mont, il nostro guadagno è stato completamente mantenuto e si estende su un fronte di millecinquecento metri e su una profondità di circa un chilometro. Sul resto del fronte, nulla di nuovo ».

Un "Taube,, tenta volare su Belfort

Belfort, 9, notte.

Stamane un Taube, rasentando la frontiera svizzera, ha tentato di volare sopra Belfort, ma, vigorosamente cannoneggiato ed inseguito dai nostri apparecchi, si è ritirato.

(Ag. Stefani).

La magnifica prova

a Cuennevieres

degli zuavi "Palestro,,

di cui Re Vittorio è caporale

PARIGI, 9.

Una nota dal fronte sulla conquista del saliente di Cuennevières, dice: « Un fortino era stabilito dinanzi alla fattoria di Cuennevières sopra un punto del saliente, le cui opere fiancheggiavano e proteggevano le due estremità. Una prima linea di rafforzamento era a brevissima distanza dalla seconda ed in alcuni punti dalla terza; una trincea a cremagliera costituiva il secondo fronte di difesa a corda d'arco formato dal saliente.

« Il 6 corr. facemmo cadere nelle nostre mani l'insieme del fronte difensivo nemico sopra un'estensione di circa 1200 metri. L'attacco fu preceduto il 5 da un bombardamento metodico della posizione che rovesciò al finire del giorno le difese accessorie.

« Il giorno successivo, dopo una ripresa del bombardamento, la fanteria uscì alle 10,15 dalla trincea. I due battaglioni prussiani, che occupavano la posizione, erano stati rinforzati. L'assalto fu dato da quattro battaglioni di zuavi, di tiragliatori e di bretoni, benchè l'artiglieria nemica battesse il terreno. La prima ondata umana sommerse addirittura le trincee ed alle ore 10,40 i primi prigionieri arrivarono al posto di comando. Le compagnie tedesche in sostegno avanzarono, ma sotto il fuoco del 75 furono decimate e disperse; 2000 uomini furono così messi fuori combattimento.

« Gli zuavi, oltrepassando la trincea, si slanciarono verso il burrone di Touvent ove reticolati di fili di ferro proteggevano l'opera munita di tre cannoni, di cui si impadronirono. Il Comando procedette immediatamente all'organizzazione della posizione conquistata, collegandola con le trincee all'antica posizione. Il nemico, che dapprima aveva reagito solo con l'artiglieria, lanciò poscia le riserve che si spiegarono su terreno scoperto; ma le nostre linee di tiragliatori le scompigliarono in pochi istanti. Nuovi rinforzi prussiani arrivarono con autobus da Roye, ed attaccarono durante la notte per otto volte, ma furono costantemente fermati dai tiri della nostra opere di sbarramento e dal fuoco della fanteria.

« Un nuovo tentativo di avanzare la mattina del 7 attraverso le trincee fallì. Sul terreno furono contati 2000 cadaveri, le perdite del nemico sono calcolate a tremila uomini a cui bisogna aggiungere i feriti. Noi abbiamo avuto 200 morti e 1500 feriti, quasi tutti leggermente; abbiamo preso 10 mitragliatrici e numeroso materiale. I comandanti dei nostri battaglioni hanno ricevuto solennemente la croce di guerra decretata alle unità citate all'ordine del giorno.

« Un battaglione di combattenti appartiene al reggimento « Palestro » nei quadri del quale il Re d'Italia figura, come il suo illustre Avo, col grado di caporale.

« Il reggimento tedesco N. 82 a cui il fatto di Cuennevières è costato la perdita totale di due battaglioni porta il nome di « reggimento fucilieri della Regina »: Ne è capo l'Imperatrice di Germania ».

Il Kaiser si recherà a Przemysl

(Nostro servizio particolare).

Zurigo, 9.

Come ogni volta che le armi tedesche ottengono una vittoria, anche stavolta il Kaiser intende onorare con la sua presenza le truppe entrate nuovamente a Przemysl. Il suo arrivo nella città riconquistata è imminente. Il suo orgoglio paterno avrà questa volta una maggiore soddisfazione, poichè il suo secondogenito, principe Eitel Friedrich, comandava ora al San la Divisione della guardia. Questo pellegrinaggio di Guglielmo sul fronte austriaco acquistano ora un significato, che non può sfuggire

L'assalto ai Dardanelli

Oltre il verosimile

La strategia di Ciatalgia - L'ostinata resistenza turca - L'audacia degli ottomani e l'eroismo dei negri - I tiratori trogloditi - Cinquantamila uomini sepolti in qualche centinaio di ettari.

(Da un nostro inviato speciale).

Punta d'Europa, maggio 1915.

Quando un capo di Stato Maggiore, sul fronte francese, o sul fronte serbo, o su quello russo, o su qualunque fronte vi autorizza a visitare le linee, voi sapete già i rischi e le garanzie che correrete o che vi sono offerte.

Sapete che una serie di emozioni progressive vi darà, poco a poco, l'abitudine al pericolo. Sapete che la passeggiata, per quanto pericolosa possa essere, vi consentirà, ad ogni nuova tappa, la possibilità di tornare indietro, se il vostro cuore sia turbato. Voi sapete di correre dei pericoli, ma uno alla volta. Si sa di traversare dapprima la zona delle artiglierie, poi quella della fucileria, poi, se andate ancora avanti, quella delle baionette.

Ma si sa, anche, che prima di andare innanzi vi è un Quartier Generale del Corpo d'armata ove non si teme alcun proiettile; poi vi è un servizio di retroguardia, ove si è abbastanza sicuri; poi vi è l'accantonamento, poi la riserva, poi l'ambulanza, ove ci si trova del tutto sicuri. Ed è solo dopo aver superato tutte queste tappe che, finalmente, si arriva alla terza linea delle trincee; e se si vuole procedere ancora, si ha tutto il tempo di riflettere, durante molte ore di marcia, che ci si abitua anche al rumore della battaglia.

Nella penisola di Gallipoli, sul fronte di Sedul Bahr, non vi è alcuna di queste gradazioni nei pericoli. Il Quartier Generale è tanto minacciato quanto la sentinella più avanzata; gli scritturali dello Stato Maggiore sono colpiti al loro tavolo di lavoro, con la penna in mano; i servizi di retroguardia, ove fumano le cucine, ove si accumula la posta, ove risiede il parco di artiglieria, non sono sicuri; i proiettili piovono nelle marmitte all'ora del rancio; le scheggie degli shrapnel sventrano i sacchi delle lettere; e quanto alle casse di munizioni ed alle carrette dei viveri, non si sa mai precisamente se esse saranno vittime della bocca del cannone o di quella degli uomini. Gli accantonamenti non sono al riparo dei proiettili, nè delle artiglierie, nè delle baionette. Le riserve si sono sempre cullate nell'illusione del loro nome. Quando, laggiù, il maggiore medico fascia una ferita, deve essere sempre pronto a fasciarne un'altra sullo stesso ferito, prodottagli da un altro proiettile mentre si curava la prima. Nella penisola di Gallipoli, sulla fronte di Sedul Bahr, non vi è nè terza, nè seconda, nè prima linea; ve ne è una sola, che è ovunque la linea del fuoco, e sulla quale si trovano costantemente il generale in capo, il portalettere, il segretario, l'artigliere, il mitragliere, il medico, tutti.

Il fronte di Sedul Bahr taglia l'estremità della penisola di Gallipoli per una lunghezza di 9 Km. dallo stretto al mare. La profondità di questo fronte non è superiore ai 5 Km.; i quali sono stati conquistati palmo a palmo dopo un mese di battaglia. Nel caso che durante un combattimento troppo violento gli alleati dovessero ripiegare, essi avrebbero dietro di loro qualche metro di spiaggia, e poi il mare. E però la parola «ritirata» è vuota di senso a Sedul Bahr. Coloro che hanno parlato di «passeggiata militare verso Costantinopoli» non conoscono nè Costantinopoli, nè Gallipoli, nè i turchi. L'armata turca poggia la sua destra su Kritia, la sinistra sulla quota 216. Gli inglesi marciano a lente tappe verso quella località; i francesi prenderanno alla baionetta la quota 216; per il momento Kritia e la quota 216 sono una difesa formidabile per il nemico. Ricordate Ciatalgia. Qui, come laggiù, essi hanno accumulato ostacoli su ostacoli, fossati, trincee; e queste sono ordinate come i palazzi di Babilonia. I cannoni di terra e di mare battono lassù, ma il suolo è argilloso, e molti proiettili affondano senza esplodere. Malgrado il bombardamento degli Alleati, la quota 216 (Atchi Baba, ossia il Picco dell'Albero) resiste e risponde: il nemico ha disposto colà dei 77, dei 140, dei 150, dei 210, dei [...] e vi sono anche dei 75. Donde vengono? Dalla Bulgaria? Mistero! Kritia è là, con il suo bianco minareto, contro il quale invano puntano gli artiglieri alleati.

Gli strateghi in veste da camera diranno: «Prendete le posizioni a rovescio!». Gli australiani hanno fatto questo tentativo; sbarcati a Kaba Tepè, essi hanno fatto prodigi inauditi. I turchi avevano messo i reticolati di ferro fin nel mare; malgrado ciò gli australiani sono sbarcati: essi hanno caricato alla baionetta, da eroi. Oggi essi difendono una spiaggia e una piccola altura: sono davanti alla Vallata della Morte, e non hanno potuto ancora uscirne.

Nella penisola i turchi sono almeno 200 mila: hanno munizioni in abbondanza; per fortuna alcune artiglierie sono di qualità inferiori: invece il loro tiro si precisa di giorno in giorno; si afferma che tale migliorìa sia dovuta all'arrivo quotidiano di puntatori tedeschi. I turchi sono ben nutriti, bene equipaggiati, bene armati. Mi fu detto: «Aspettate a vedere le loro truppe di riserva; sono disgregate, stanche, indisciplinate». Ignoro se la cosa sia vera; so, perchè ho veduto, che i turchi si battono da veri soldati; sono valorosissimi; si afferma che essi marcino sotto la minaccia del revolver. Ma i loro attacchi notturni sono spaventosi di violenze; e quando sono attaccati nelle trincee resistono ostinatamente, tirando con metodo; e la smettono soltanto quando sono a dieci metri dai tiragliatori alleati e sentono già il freddo dell'arma bianca luccicante.

La loro audacia va oltre il verosimile. Si insinuano fra le linee, vestiti da soldati francesi, sorprendendo gli ufficiali, che essi sgozzano con il coltello. Essi sanno che si dispongono a far così sacrificio della loro vita, ma la morte di un cristiano vale loro il paradiso di Allah. L'altra sera, due maggiori, uno inglese, l'altro francese, penetrarono nel nostro campo: portavano al braccio la fascia della Croce Rossa, e avevano tutta l'aria di autentici medici; si avanzarono verso il capo del posto, e con l'accento più puro domandarono le indicazioni per raggiungere il parco di artiglieria. Fu caso o intuito? Il sergente della guardia ebbe improvvisamente un sospetto: interrogò i due maggiori, li sorprese e li arrestò. Furono fucilati all'alba del giorno seguente: erano due spie armene, vestite con le uniformi degli alleati.

Vi sono dei tiratori turchi che, quando gli alleati avanzano, restano quasi sepolti nel terreno; ne emergono per la sola testa; hanno con loro un pezzo di pane e molte munizioni; e, venuta la notte, tirano sulle trincee e fanno molte vittime. Talora non si riesce a scoprire questi tiratori trogloditi, che dopo otto giorni di oculate battute. Uno di essi aveva il viso dipinto di verde per non essere avvistato nell'erba del prato.

Che dire degli alleati? Si battono da eroi, sotto il sole che scotta, sulla terra arida, senza riposo. Bevono poca acqua, poichè il terreno è asciutto, mangiano carni in conserva. L'avversario è tenace, ed essi lottano senza debolezza. Ho visto uno di essi, un senegalese: una palla esplosiva gli aveva asportato la mascella inferiore; malgrado l'orribile mutilazione, il soldato non cessò di tirare fino alla fine del combattimento. Un altro: ha 19 anni, è della classe 1915; alle 9 di sera uno shrapnell gli frattura un braccio; alle 10 una palla gli attraversa una gamba; alle 11 è colpito in un occhio, e soltanto a mezzanotte egli si decide a domandare al suo sergente se può recarsi, per un momento, al posto di medicazione.

Da un mese la battaglia infuria qui. La mischia è talvolta così serrata, che molto spesso i 75 tirano a zero, e la palla scoppia, appena uscita dalla canna. Si avanza sui cadaveri. E poichè gli alleati hanno il piede, finora, su un terreno pietroso, non si possono seppellire i morti alla profondità necessaria, e non vi è palmo di terra che non sia una sepoltura. Forse cinquantamila uomini sono sepolti qui, in qualche centinaio di ettari; si cammina nelle zolle rotte per le recenti sepolture. Ovunque tombe. Le scarpe chiodate pestano cadaveri e carogne; talvolta, crak, il piede affonda e voi lo ritraete con orrore spaventoso. Di notte l'orrore dà allucinazioni; pare che gli spettri vi gridino, indignati: «Perchè cammini sul mio corpo?». Eppure bisogna camminare sui morti, perchè ce n'è ovunque, e perchè bisogna avanzare.

FERRI-PISANI.

Lungo il Tigri
i Turchi demoralizzati
fuggono e s'arrendono

Londra, 10, (ufficiale).

I particolari sulla marcia in avanti lungo il Tigri e sull'occupazione di Amara dicono che le truppe che minacciavano da qualche tempo Kurnah erano rimaste completamente demoralizzate nei combattimenti del 31 maggio e del 1.o giugno. I turchi, fuggendo «più rapidamente possibile su scialuppe e su vapori, non resistettero al piccolo distaccamento che li inseguiva nel fiume. Le scialuppe si arresero appena furono raggiunte; la cannoniera turca Armanias venne affondata ed il trasporto Mosul fu catturato. Quantunque gli effettivi del distaccamento inglese che giunse ad Amara sulla nave Comet e su qualche piccola imbarcazione fossero assolutamente insignificanti, tutta la guarnigione, che comprendeva oltre mille uomini, capitolò e con essa il governatore civile di Amara, Haidar bey, comandante delle truppe che combattevano a Kurnak, e Saif Ullah, comandante di due battaglioni di pompieri a Bicekslet.

Dopo la nostra occupazione di Amara, l'avanguardia delle truppe della colonna turca di Vaghastani, la quale aveva ripiegato precipitosamente nella città giungendo dalla valle del Kherka, fu fatta prigioniera. Il rimanente del distaccamento, calcolato a circa duemila uomini, fuggì abbandonando un grosso cannone. I resti del nemico sfuggiti alla cattura si ritirarono completamente disorganizzati. Molti soldati turchi hanno gettato le armi.

Una lettera dell'on. Giolitti
per l'opera nazionale di soccorso

Cuneo, 10, notte.

L'on. Giolitti ha inviato la seguente lettera al presidente della Deputazione Provinciale, comm. avv. Moschetti:

« Cavour, 9 giugno 1915.

» *Signor Avvocato Moschetti,*
Pres. della Deputazione Provinciale
Cuneo.

» Ho letto con grande soddisfazione l'ordine del giorno della Deputazione Provinciale che Ella ebbe la cortesia di comunicarmi; esso risponde ai sentimenti della nostra Provincia, che è sempre stata all'avanguardia quando la voce del Re chiama alle armi per la difesa dei grandi interessi della Patria. La deliberazione di un primo concorso, finanziario a favore delle famiglie povere dei richiamati, risponde al sentimento unanime dei consiglieri provinciali, i quali, ne sono certo, approveranno ogni ulteriore concorso che la Deputazione credesse di deliberare d'urgenza. E' primo dovere di ogni cittadino provvedere più largamente che può alle famiglie di chi offre la vita per la patria, ed i rappresentanti della patriottica nostra Provincia tale dovere sentono profondamente.

» Gradisca i miei più cordiali saluti.

» Aff.mo *Giovanni Giolitti* ».

Perchè l'Inghilterra agevoli l'invio in Italia
del carbon fossile

Roma, 10, notte.

Il vertiginoso aumento del prezzo dei carboni (da 17 a 85 scellini) provenienti dall'Inghilterra ha costituito, sin dallo scoppio della conflagrazione europea, una delle più gravi preoccupazioni del Governo e del mercato italiano.

La *Tribuna* richiama, nella sua nota editoriale, l'attenzione del mondo industriale e del Governo sulla richiesta fatta alla Camera dei Comuni dal deputato inglese Sir A. Markam perchè il Governo inglese prenda delle misure atte ad impedire che gli alleati dell'Inghilterra subiscano ancora l'esoso sfruttamento dei carbonieri inglesi. Il Governo inglese ha risposto affermativamente a Sir A. Markam, dichiarando essere sua intenzione portare il prezzo del carbone alla media dell'anno scorso.

« Intervenendo con questi criteri — scrive la *Tribuna* — il Governo inglese oltre a rendere un servizio a noi, farà anche l'interesse proprio che nella grande lotta comune è strettamente connesso al nostro. Uno degli elementi fondamentali del mantenimento delle condizioni normali di un Paese in guerra è il carbone per l'industria, e poichè per la chiusura del mercato l'Inghilterra rimane presso che la sola nostra fornitrice, è un vero ed assoluto dovere del suo Governo di esercitare ogni sforzo per agevolare il rifornimento ad eque condizioni all'Italia. Il Parlamento e il Governo inglesi hanno preso una spontanea iniziativa contro questo pericolo di cui da parte nostra siamo grati […] però quanto difficoltà incontrerà il Governo nel Paese dell'individualismo e del liberalismo per far sentire e imporre le gravi necessità degli interessi comuni. Noi crediamo che il Governo nostro non solo non farà opera ingrata, ma darà maggiore forza all'azione che il Governo inglese sta spiegando ».

Il conflitto tra Washington e Berlino

L'ingenuità di Bryan e la fermezza di Wilson

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 10.

Il ministro degli esteri dimissionario, Bryan, abbandonò definitivamente il dipartimento di Stato. Il signor Lansing fu nominato segretario di Stato per interim. Bryan dichiarò che la sua opinione differisce da quella del presidente su due punti: anzitutto sulla proposta di far studiare la questione da una Commissione internazionale, e poi sulla necessità di avvertire gli americani di non viaggiare a bordo di navi belligeranti, recanti munizioni. Si crede che il Gabinetto tutto intero sia concorde con Wilson nell'opinione che ogni arbitrato sulla questione dei sottomarini sia impossibile, finchè la Germania non acconsenta a cessare dal distruggere indistintamente le navi mercantili, durante l'esame del suo modo di procedere.

Dopo la conferenza con Wilson, Lansing, facente funzione di segretario di Stato, ha annunciato che la Nota americana si spedirà nel pomeriggio alla Germania. Si comunicherà alla stampa, per essere pubblicata dai giornali venerdì mattina. Gli Stati Uniti non attenderanno che l'ambasciatore americano di Berlino abbia accusato il ricevimento della Nota per pubblicarla.

Le dimissioni di Bryan hanno prodotto nella capitale molta impressione; si ritiene che il ritiro del più saldo sostenitore della politica pacifica dell'entourage di Wilson significhi che gli Stati Uniti sono fermamente decisi ad affermare e difendere i diritti dei cittadini americani, qualunque siano le conseguenze che possano derivarne. Si rileva che, ultimamente la posizione di Bryan era divenuta molto imbarazzante, a causa della sua politica pacifica estremamente accentuata, mentre gli altri membri del Gabinetto erano di parere che il Governo prendesse una posizione ferma, senza considerare le conseguenze. La maggior parte dei giornali del mattino sono di parere che le dimissioni di Bryan giungano inopportune; si ritiene che il suo ritiro, benchè dovuto al suo amore appassionato, spesso romantico, per l'ideale della pace, possano probabilmente essere interpretate dalla Germania come una evidente dimostrazione che i sentimenti del paese sono divisi, ma aggiunge che questa interpretazione sarebbe il più grave errore che la Germania potrebbe commettere, poichè il popolo approva e sostiene unanimemente le domande del presidente Wilson.

Il New York Herald dice: «Le dimissioni di Bryan sono un fatto di considerevole importanza che ogni uomo, donna e bambino negli Stati Uniti comprenderà; il presidente Wilson ha intenzione di continuare l'azione […] obbligatoria della Nota del febbraio ultimo, e resa poi imperativa da quella del 12 maggio. Il paese […] senza riguardo alle conseguenze nelle sue domande concernenti la guerra navale per mezzo di sottomarini».

Il World dice: «Le dimissioni di Bryan non modificheranno l'attitudine del popolo verso il presidente. Malgrado gli scrupoli dimostrati da Bryan il pubblico non ha alcun desiderio di vedere il presidente Wilson ritirarsi, ma ritiene al contrario che il presidente Wilson abbia il dovere grave e solenne di continuare verso lo scopo, convinto che il diritto da la forza».

La Nazione solidale con Wilson

Per una lega di "neutrali,, contro la Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 13,30.
(Vistato dalla Censura).

L'impressione, non solamente in America, ma anche in Inghilterra, per le presentate e subito accettate dimissioni di Bryan, è enorme anche perchè si sa che il ministro degli Esteri degli Stati Uniti fu sempre un pacifista intransigente. Il suo ritiro dal potere per un radicale dissenso con Wilson sopra il contenuto della Nota di risposta alla Germania giustifica la supposizione che il documento scritto da Wilson e che sarà presentato al Governo di Berlino sia perentorio e assoluto.

La situazione intanto si fa grave. Molti titoli commerciali e industriali americani ribassano considerevolmente di valore. Non vi ha dubbio alcuno che le dimissioni di Bryan mettono Wilson in una posizione assai difficile per il fatto che Bryan che fu il collaboratore principale nella vittoria democratica nelle ultime elezioni presidenziali, ha un enorme seguito personale in tutti gli Stati della Confederazione nord-americana.

I cablogrammi da New York e da Washington dicono che la stampa americana critica vivacemente il ritiro di Bryan e dichiara che appoggiera, disciplinata e concorde, l'attitudine e la eventuale azione di Wilson, qualunque essa sia.

La stampa inglese trova che c'è una patente contraddizione fra il fatto che il Ministro degli Esteri dimissionario ha approvato e firmato tutte le note americane precedentemente dirette alla Germania sulla questione dei sottomarini e il fatto odierno, che egli cioè si ritiri dinnanzi all'eventuale necessità di agire per ottenere soddisfazione per le vittime americane del Lusitania e per ottenere la fine della politica inumana e illegale che permette il siluramento e l'affondamento di navi commerciali disarmate.

E' stato intanto — dicono i cablogrammi — sospeso l'ordine di partenza della flotta nord-americana per le acque del Pacifico; la flotta rimarrà nell'Atlantico per le esercitazioni.

Un cablogramma all'Evening News dice che in caso di guerra il Governo degli Stati Uniti inviterà tutti i Governi neutrali del Sud-America e dell'Europa a formare una Lega per il boicottaggio commerciale e diplomatico della Germania.

La *Westminster Gazette* rileva: «E' una cosa molto delicata per uomini di Stato i cui principii sono favorevoli alla pace quella di scegliere il momento opportuno per abbandonare una politica la quale per il logico concatenamento delle circostanze li obbligherebbe ad assumere contro loro volontà un'attitudine bellicosa; ma non siamo affatto sorpresi che l'uomo di Stato americano, il quale ritiene che i suoi compatriotti non debbano correre il rischio di una guerra, abbia pensato che l'ora del suo ritiro era suonata. Wilson, avendo preso una posizione, intende di mantenervisi e di far fronte alle conseguenze. Non spetta a noi dargli consigli, diremo semplicemente che rendiamo omaggio alla sua risoluzione».

MARCELLO PRATI.

La rottura dell'equilibrio

L'intervento dell'Italia non tarderà a produrre un notevole effetto su tutto il teatro della guerra europea, ma forse per qualche tempo ancora, fino a quando cioè la nostra offensiva non sarà pienamente sviluppata con successo, la forza austro-tedesca potrà ancora illudersi di mantenere l'equilibrio e di tener testa alla muta dei nemici accaniti da cui è ormai completamente accerchiata, come un cinghiale al termine della caccia, nel paesaggio dell'*Hellas*.

Dallo scoppio della guerra ad oggi, Francia ed Inghilterra, dopo aver invano atteso con ferma fiducia l'effetto del *rullo compressore* russo che doveva schiacciare sotto il peso dei suoi 9 milioni d'uomini le forze austro-tedesche, avevano rivolto a noi le loro speranze, attendendo dal nostro intervento la liberazione; e l'attendono più che mai ora che siamo entrati in campo, con forze morali e materiali imponenti. E' perciò opportuno considerare quale sarà effettivamente lo scopo e l'effetto della nostra offensiva contro l'Austria. Sono ignoti, ed è forse bene che lo siano, i patti da noi conclusi con l'Intesa; è certo però che le operazioni del nostro esercito e della nostra flotta debbono essere coordinati e contemporanei a quelli che si svolgono negli altri scacchieri, e si può con sicurezza affermare che a ciò certamente è stato provveduto d'accordo con i Supremi Comandi degli eserciti franco-inglese e russo. I bollettini di guerra pubblicati finora prospettano nelle sue linee generali la nostra situazione militare attuale di fronte all'Austria, situazione che si può riassumere così:

Le nostre truppe di copertura hanno oltrepassato il confine su tutta la fronte e, rafforzate dove era necessario, si sono impadronite di buone posizioni e vi si sono stabilmente aggrappate, per continuare efficacemente la successiva avanzata.

In possesso di buone posizioni di approccio contro le fortificazioni del Trentino, le nostre truppe proseguono l'avanzata debolmente contrastate, in vari settori, ed hanno da parecchi giorni impegnata una seria offensiva contro la linea fortificata dagli austriaci sull'Isonzo.

Ormai la radunata strategica è compiuta e i servizi a tergo dell'esercito sono in grado di funzionare, perfettamente organizzati. Sta per cominciare, dopo la piccola guerra delle truppe di copertura, l'entrata in azione delle grandi masse.

Unità del nostro naviglio leggero e della flotta aerea hanno degnamente risposto alla provocazione della flotta austriaca contro la città aperta di Ancona e ai bombardamenti aerei di Venezia, Brindisi, Barletta, causando gravi danni alla flotta nemica, e ai porti militari di Monfalcone e di Pola.

Quanto prima, dunque, vedremo gli effetti della nostra offensiva contro l'Austria. Ma quali scopi ci proponiamo con la nostra azione?

L'Italia è scesa in campo per far valere i suoi diritti su terre italiane ancora soggette allo straniero, per affermarsi nei propri confini geografici ed etnici. Parrebbe perciò, come molti ritengono, che scopo della nostra guerra debba essere l'occupazione del Trentino fino alla displuviale delle Alpi, e poi di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia.

Ma una guerra non può semplicemente proporsi l'occupazione, conquistata a zig. di territori sui quali una nazione vanta diritto di possesso.

Per ottenere stabilmente quei territori, la guerra nostra deve avere lo scopo che è scopo di qualsiasi guerra: la distruzione dell'esercito nemico (intendendo per distruzione la disorganizzazione completa della sua capacità offensiva e difensiva) e l'occupazione anche solo virtuale della capitale nemica, dalla quale occupazione soltanto è possibile ottenere una pace duratura. Quanto abbiamo detto qui sopra potrà sembrare un paradosso; ma è opportuno notare che per colpire un bersaglio lontano bisogna dirigere il proiettile (non la mira) più in alto del punto che si vuol colpire e che la storia di tutte le guerre passate ci dimostra che uno Stato non è mai rimasto abbattuto fino a quando non gli è stata imposta la pace nella sua stessa capitale, paralizzandone tutte le resistenze col colpirlo nel suo centro vitale politico.

Vienna, per modo di dire, è dunque l'obbiettivo della nostra offensiva, come Vienna e Berlino sono gli obbiettivi dell'esercito russo, come Berlino e Costantinopoli sono gli obbiettivi degli eserciti franco-inglesi o anche dell'esercito russo quando questo sarà in grado di puntare sul Bosforo.

Che si debba e si possa giungere a tanto, non è necessario discutere ora: ma abbiamo voluto accennare al fine vero della guerra unicamente per distruggere un errore che abbiamo sentito ripetere più volte e forma ora oggetto di polemica fra gli egregi Del Felico e Colajanni sul *Messaggero*: e cioè che occupato il Trentino e vinta la resistenza militare, le nostre truppe debbano attendere limitandosi all'occupazione di Trieste e dell'Istria e la guerra nostra possa con ciò raggiungere i propri obbiettivi, aver fine. Ma supponendo che la nostra offensiva, scacciati gli austriaci dal Trentino e dispersa la resistenza austriaca sull'Isonzo, si diriga verso Trieste e l'Istria, in quali condizioni si troverebbero le forze italiane di questo settore?

Gli austriaci completamente battuti sull'Isonzo si saranno ritirati sulla linea della Drava e più indietro per riorganizzarsi e riprendere quindi la loro azione; e noi, non insistendo nell'offensiva a fondo, sposteremo le nostre forze verso sud, nell'Istria. Questo è quanto può suggerire il concetto politico e sentimentale di liberare al più presto i nostri fratelli irredenti dell'Istria e della Dalmazia, non quanto consiglia una saggia condotta della guerra.

Infatti volgendo le nostre forze verso sud: 1.o si abbandonerebbe l'obbiettivo principale della guerra: l'esercito nemico; 2.o si esporrebbero ad una seria minaccia sul fianco sinistro le nostre comunicazioni, costrette a percorrere il grande giro della costa adriatica, almeno fino a quando non sia messa fuori questione la flotta austriaca; 3.o si impiegherebbero forze eccessive per occupare la penisola d'Istria, la quale con un forte corpo stabilito sul largo istmo, può essere semplicemente chiusa, sigillando fuori e costringendo col tempo alla resa gli austriaci che la occupano.

Scopo vero della guerra deve essere l'esercito nemico e la capitale austriaca.

Ed ora che abbiamo accennato allo scopo della guerra contro l'Austria, occorre esaminare quale dovrà essere il nostro peso in una guerra lanciati all'offensiva, perchè l'equilibrio delle forze in contrasto sui vari scacchieri della guerra europea venga spezzato in favore della Quadruplice Intesa.

Un recente articolo del noto critico militare inglese, colonnello Repington, afferma che gli austriaci possono ancora disporre di un esercito di 800 mila uomini contro l'Italia. Ma questa cifra è certamente esagerata: si può del resto notare che, a parità di numero, le forze austriache mandate contro di noi non hanno certo il valore combattivo delle nostre balde truppe che con tanto entusiasmo e tanta forza di giovinezza e di ideali hanno varcato il confine. Possiamo ammettere, e i fatti lo hanno finora provato, che l'Austria non intende fare una seria resistenza nel Trentino; e perciò si può supporre che a tale difesa, scopo a sè stessa, non abbia destinato che un contingente di migliaia di uomini, in attesa degli aiuti che, pel passo del Brennero, può mandare la Germania qualora realmente questa intenda concorrere con l'Austria nella guerra nostra e tentare anche l'offensiva su Verona, se ed in quanto ciò potrà convenirle ed essere possibile. Possiamo pure ammettere che saranno sull'Isonzo da 2 a 300 mila austriaci su 100 chilometri: 2 a 3 uomini per metro lineare.

E' evidente che la nostra offensiva, per ottenere il suo intento, dovrà disporre su quello scacchiere di forze almeno triple, sia perchè l'offensiva per riuscire deve avere la decisa superiorità di forze, sia perchè gli austriaci nella loro difensiva sono validamente appoggiati da opere permanenti e da tutta l'organizzazione difensiva preparata in questi ultimi dieci mesi che triplica la loro capacità di resistenza. Occorrerà perciò che le nostre truppe sull'Isonzo possano disporre di almeno un milione d'uomini muniti di tutti i mezzi necessari e d'artiglieria di medio calibro, e in tal caso la loro offensiva potrà procedere speditamente. Senza di ciò è da ritenere che anche su questo scacchiere si potrebbe ripetere quell'equilibrio delle forze che già abbiamo constatato negli altri scacchieri della guerra europea, e che anche qui si finisca per fare una guerra di trincea. La nostra mobilitazione ha messo in campo quanto occorre per produrre la rottura dell'equilibrio delle forze, l'effetto della nostra massa dipenderà dalla scelta del punto in cui essa dovrà dare l'urto principale e dalla velocità con cui la massa urterà.

Se effettivamente le forze austriache che difendono l'Isonzo non sono fino a questo momento che le truppe di copertura rinforzate dai primi elementi che l'Austria ha potuto far accorrere su questo fronte trascurando per ora il Trentino, è molto probabile che non appena comincerà la messa in azione delle nostre masse preconizzata nel comunicato del 6 giugno, la resistenza degli Austriaci sarà travolta, tanto più che già la loro linea difensiva sull'Isonzo è rotta verso il centro per la nostra salda occupazione di M. Nero e comincia ad essere spuntata sulla sinistra dopo che Monfalcone è in nostro possesso.

Z.

Il pagamento
delle cedole e dei titoli al portatore
all'estero

Roma, 10, notte.

Il Ministro del Tesoro ha disposto che a partire dal 1.o luglio 1915 il pagamento delle cedole e dei titoli al portatore all'estero sarà fatto in valuta metallica alla pari contro presentazione dei titoli e contro dichiarazione che essi non appartengono a persone di nazionalità italiana e che sudditi italiani o istituti di credito o società residenti in Italia non vi hanno alcun interesse diretto o indiretto. Il pagamento nel Regno della cedola consolidata 3,50 per cento al portatore e mista di scadenza 1.o luglio 1915, avrà principio col giorno 21 giugno corrente.

Il Consiglio Provinciale di Treviso
dà centomila lire pei richiamati

Treviso, 10, notte.

Oggi si adunò il Consiglio provinciale. Dopo patriottici ed elevati discorsi del presidente Monterumici, del presidente della Deputazione Dalfesena, del prefetto commendatore Miselli, del consigliere Rasotto-Caccianiga ed altri, si deliberò all'unanimità d'inviare telegrammi al Sovrano ed a Salandra. Quindi si approvò lo stanziamento di centomila lire in favore delle famiglie dei richiamati, plaudendo all'Italia, al Re, all'Esercito ed a Salandra.

Centomila lire
della Deputazione provinciale di Venezia

Venezia, 10, notte.

La Deputazione provinciale deliberò all'unanimità di erogare centomila lire pro famiglie dei richiamati appartenti alla provincia di Venezia.

Appendice della Stampa - (87)

La setta dei ** ** "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

Giannina si acquietò un poco. Tutte le congetture suggerite dal dubbio, dall'incertezza e dalla paura, ella le aveva fatte. Quel suo sforzo mentale per immaginare il pericolo, per cercare di penetrare il mistero, l'aveva affaticata. Ella volle riposare il suo spirito col ricordo tenero della sua felicità. Un rumore leggero sulla scala e poi sul pianerottolo, tolse la sua meditazione.

Giannina sentì un rumore di passi troppo lento troppo pesante per essere il passo di Zane.

Il marchese entrò. Portava una coppa di cristallo sopra un piccolo vassoio d'argento.

— Ho lasciato che i due amici discorressero — disse il vecchio Smeraldi con un filo di voce, guardando innanzi a sè con occhio fisso e opaco, nel quale sembrava si fosse spento ogni riflesso di pensiero. — Vengo a domandarvi come state. Mi siete sembrata, poco fa, molto sofferente. Non c'è nulla da stupirsi, non siete ancora abituata all'aria di questa regione e le giornate sono soffocanti. Quasi ogni sera c'è un uragano. Con un tempo simile mi accade sovente di essere risvegliato la notte dalla febbre e dalla sete. Io ricorro allora ad una bevanda fresca o di sapore gradevole, penso di farvi piacere offrendovi di gustarla.

Giacomo Smeraldi parlava come un sonnambulo. Giannina si ricordò dell'avvertimento di Zorzi. Zane scherzando aveva detto che le rivelazioni di Greghetta il gondoliere, avevano tutto il sapore di un grottesco romanzo fuori di moda e Giannina, dopo riflessione, si era adattata a questo pensiero.

Ed ecco, invece, che l'incidente avveniva esattamente come il gondoliere l'aveva annunziato. La giovane donna durava adesso molta fatica a credere che il marchese potesse rinnovare la sua offerta.

— Grazie della vostra attenzione; berrò fra un istante — disse Giannina ostentando una noncuranza distratta. — Siate tanto gentile da posare il vassoio su quella mensola.

La piccola contessa osservava suo suocero. Nell'ombra della stanza le sembrò che il […] e sanguinolento di […] raldi, rivelasse ora meno dolore e maggiore incoscienza.

Dopo il vino il marchese aveva dovuto domandare ai liquori l'oblio del suo dolore. Preso dalla sua idea fissa il vecchio insisteva:

— Assaggiatela! E' una bevanda sovrana contro la febbre ed il nervoso: desidero sapere se vi piace.

— Quale meschino attore! — pensava Giannina — e come rappresenta male la sua parte!

Ella si alzò e prese la coppa di cristallo;

— Alla vostra salute, padre mio...

Poi sospendendo il gesto si rivolse bruscamente come se avesse sentito venire qualcuno.

— Ecco Zane — ella disse. — L'ho udito.

Mentre il vecchio marchese andava ad aprire la porta e si avanzava di qualche passo sul pianerottolo, Giannina si slanciò […] sulla terrazza.

Ella non gettò il contenuto della coppa nel giardino, poichè il rumore delle goccie cadendo sulle foglie o sulla sabbia del viale avrebbe potuto dare l'allarme. Con un gesto rapido versò il contenuto sul parapetto del terrazzo. Il liquido colò silenziosamente lungo il marmo.

Giannina era rientrata rapidamente e posò sulla mensola la coppa asciugandosi ostentatamente le labbra col fazzoletto.

— Non è Zane? — domandò al marchese che ritornava.

— Vi siete ingannata, non c'è nessuno per la scala.

Il vecchio prese la coppa, andò a prenderla e constatò che era vuota.

— La vostra bevanda è di sapore gradevole, ma troppo fredda disse la giovane donna. Mi dà come un battito violento alle tempie. Sono stanca e adesso provo un senso di […] e di vertigine.

— Vi lascio, cara Giannina, buon sonno!

Smeraldi tentò di sorridere, ma le sue labbra si schiusero in una lamentevole smorfia, improntata allo spavento e alla tristezza. Con lo sguardo vago sotto le palpebre socchiuse, la giovane donna come accasciata, si era seduta nel letto. Nell'ombra Giacomo Smeraldi potè vedere che la nuora lasciava cadere la testa delizioso sul guanciale. Giannina chiuse gli occhi e con voce languida, quasi spenta sospirò:

— Buona notte, padre mio. Dite a Zane di salire. Non voglio addormentarmi prima di parlargli.

(Continua).

"Sono qui!,,

LONDRA, giugno.

Tutti i telefoni trillano all'improvviso. Chiunque può dare un ordine, ne esatta cento. I redattori balzano su, gli stenografi si avventano nelle cabine, i *reporters* si precipitano fuori, i fattorini vorticano intorno come trottole. Cinque minuti fa, la smorta popolazione del giornale si preparava a sperdersi via sonnolenta, la parola non restando più che alle macchine e agli operai dei sotterranei. Sul labirinto della redazione, al culmine dell'edificio, scendeva il silenzio di una notte senza notizie. Un colpo di telefono, a un tratto, ha trasformato gli uffici in una gran gabbia di matti. Dov'è la fiamma inglese? Per tutto, fuorchè in Fleet Street. La via è a rumore. Ne sale una serenata di fischi. E' la batteria dei *reporters* che chiama i *taxicabs* del vicinato. La serenata continua tra rombe di automobili che accorrono ansanti. Qualche assonnato impreca: « Sempre così, quando il giornale va in macchina! ». Qualche cinico esprime dei dubbi: « Un altro falso allarme, tanto per romperci le scatole! ». Gli zelanti lo rimbeccano: « Eh no, stavolta sono qui. Vacci sotto, e vedrai se è un falso allarme ».

Sono qui. Non più sulle coste dell'est, a farvi trasalire le innocue affittacamere di quelle deserte stazioni balneari. Non più sopra la gaia Southend, dove il Tamigi si mescola col mare. Non più sulle cittaduzze che accompagnano il fiume verso la foce. Furono là negli ultimi *raids*, avanzando il naso poco alla volta, gradualmente, melodicamente, guidati dal fiume, verso la metropoli. Stanotte sono qui, per la prima volta, sopra la metropoli. E i telefoni trillano, nella gabbia di matti.

Al disopra della nostra gabbia, che è la più alta di Fleet Street e che impalcature di capimastri coronano per spingerla ancora più su, si stendono terrazzo ingombre di gru e di fucine. Ci arrampichiamo lassù, a riempirci gli occhi della storica notte. Una calma enorme ci accoglie, inattesa, impassibile, quasi ironica. E' la calma dei placidi mondi lucenti che soggiardano il nostro dall'immensità degli spazi; la calma sterminata di Londra che seguita a dormire immota intorno al nostro orgasmo. Non soffia un alito di vento. Il corteo delle stelle luccica nitido nel buio che non una nube vela, non uno sprazzo di luna ravviva ancora. Lievi cortine di bruma stanno appese all'orizzonte, sul bordo della gran volta serena, con sfumature che fan pensare alla cinta gradinata di un anfiteatro aereo. Un silenzio maestoso empie l'anfiteatro. I fragori di macchine che la mezzanotte accende nelle viscere di Fleet Street, dove turbina la più fitta e possente adunazione di rotative ch'esista nel mondo d'oggi, non giungono a noi se non come gorgogli di ruscelli lontani. Il silenzio della notte ne resta intatto.

Ci aspettavamo echi di detonazioni, frustate di scoppi. Niente. Anche, ci aspettavamo di trovar la città immersa nelle tenebre, ogni lampione spento, ogni finestra ottenebrata. Niente. La città si stende ai nostri piedi oscurata soltanto a mezzo, come in tutte le notti dal principio della guerra. In qualche punto, dov'essa veglia, si vedono vaste facciate le cui finestre continuano ad eruttar luce come niente fosse. Sembrano giganteschi bersagli luminosi per la buona mira del nemico. E lo straordinario è che non son covi di spie. Sono tutto il rovescio.

— Non stupitevi. E' la nostra calma...

— Come vi sentite sicuri, voi.

— Ma può darsi che sia davvero un falso allarme. Dicono che gli *Zeppelin* sono qui, ma prima di tutto bisognerebbe vederli.

Li cerchiamo invano tra la cresta dentata dei comignoli e la volta stellata del cielo, tutto intorno, sulla rosa dei venti. Non vediamo che la placida, ironica, irritante impassibilità della notte.

— Laggiù, guardate, quel guizzo rosso!

Il guizzo c'è, un lieve guizzo sanguigno tra due comignoli; e sembra lacerare tragicamente la cortina di bruma all'orizzonte. Aguzziamo gli occhi verso quell'azzardià navigante con fanali di fuoco.

— Fanali? Non può essere.

— Una nuova trovata: il dirigibile-Belzebù!

— Non vedete? E' la luna piena.

Un chiarore gialliccio si accende parallelo entro qualche minuto in un punto lontano: un pizzico di pulviscolo d'oro che danza un momento nelle tenebre, e poi cade lento dietro la selva geometrica delle case.

— E' un incendio!

— Forse l'incendio di un camino...

Qualcuno ci addita un altro punto. Vi ha scorto balenare qualcosa. Era una bomba, forse.

— E ancora, vedete? Son bombe. Che altro?

Due, tre, quattro volte, a qualche minuto d'intervallo, il fioco baleno si ripete. Paiono di quegli sprazzi che le antenne dei trams elettrici cavano dai fili nei cambi di contatto sui crocevia.

— C'è appunto un nodo di linee suburbane, laggiù. Non son bombe che cadono. Sono trams che passano.

— Macchè. I trams sono in isciopero.

— Diamine, non sai? lo sciopero è finito oggi.

Un collega, che sale a raggiungerci dal basso, c'informa che ormai è finito anche il *raid*. Gli *Zeppelin* son venuti, han lanciato un centinaio di bombe, e se ne sono andati, più o meno inseguiti. Qualche morto, qualche ferito, qualche fiammata. Roba di tutti i giorni. Il traffico urbano e i corti circuiti fanno ben maggiori vittime e danni, da un crepuscolo all'altro, nella metropoli. Da qualche angolo in fuori, la città non si è neppur accorta di essere bombardata. Dorme della grossa, beata lei! E possiamo andarcene a letto anche noi. La redazione rigurgita di particolari, d'interviste, di diagrammi, ma il Censore ha intimato: acqua in bocca. « Ed ha mille volte ragione. Abbiamo già regalato ai tedeschi anche troppi pali indicatori per la loro scorribande a venire. Adesso basta. Ma se il Censore ce lo avesse detto prima, benedetto uomo! ».

Ormai la luna ha passato gli scheri. E merge dalle bruma, e lasciatovi il suo momentaneo mascherone di sangue, sorride onestamente gialla lungo il suo solito itinerario. Sotto di lei, Londra continua a dormire il suo sonno immane nella sua penombra sconfinata. Può essere il sonno dei giusti; ma molti qui si auguravano patriotticamente che gli Zeppelin venissero per una volta tanto a scuoterlo molto forte. La visita di stanotte si risolve invece in un'amara delusione. Potrà rinnovarsi; certo si rinnoverà. Forse non fu che una gita di perlustrazione, una fiaccolata d'esordio. Dei dispacci olandesi non fanno complimenti: preannunziano la venuta di ben dieci dirigibili nemici con due tonnellate di svegliarini in « te » per ciascuno. Ma intanto, il ghiaccio è stato rotto in maniera da svegliar poca gente. Ci sorprendiamo perfino a sbadigliare. Doveva essere una notte di fanfare, e diventa una notte di sbadigli. Quasi quasi, lasciamo gli elogi del sonno inconsapevole di Londra. Lei dorme. Noi e gli « Zeppelin » vegliamo, invano. Ne val proprio la pena? Un'insolita voglia di ridere c'invade: di ridere di noi stessi, che agli « Zeppelin » abbiamo fatto tanta « réclame » gratuita, e di ridere degli « Zeppelin », che si piglian tante brighe e sprecano tanta benzina senza cavare un ragno dal buco. Ci vuol altro! Tutto qui ci dà, nelle ore sonnolente, una sensazione di stabilità e d'incrollabilità. E' tale un'immanità e un'immanenza di cose, che induce a riposare e a fidare ciecamente in lei, cioè ad assopirsi. Si dimentica che le cose, anche le più imponenti, valgono soltanto in misura dello spirito che le informa, del lievito che le muove. Si dimentica che, nella storia, delle faville animate da uno spirito insonne, sollevate da un lievito incoercibile, hanno talora crollato delle montagne.

Eppure questa placida notte stellata che il nemico ha sfiorata appena, come un'ala di zanzara sul tamburo di una cupola, è in realtà una notte storica. Non vi abbiam visto niente, udito niente dall'alto del migliore osservatorio che potessimo scegliercì. Dei segni assolutamente insignificanti abbiamo trovati più tardi, del « raid » aereo, nelle località su cui esso si svolse e su cui stende ora inesorabile le ali la Censura. Ma ciò non distrugge il fatto che, per la prima volta attraverso i secoli, la capitale invulnerabile del popolo inglese ha ricevuto nemmeno un urto nemico. L'urto non l'ha neppure scalfita, e non è certo di quelli che possano influenzare neanche per un'unghia le sorti della guerra. Ma contiene la sua lezione; e questa massiccia montagna inglese dovrebbe riscuotersi finalmente tutta, come di una nuova diana.

SIR KODAK.

"La scienza francese
non saprebbe cederla alla pesante scienza tedesca,,

Parigi, 10, sera.

Il *Journal* pubblica un'intervista col professore Appel decano della facoltà di medicina, il quale era presidente dell'istituto al momento della dichiarazione di guerra. Lo scienziato espose i progressi di ogni sorta a cui hanno condotto i lavori delle Commissioni scientifiche. Egli ha detto che l'aviazione ha avuto modo particolarmente di avvantaggiarsi di queste ricerche, le quali hanno condotto a tali progressi che si può dire che essa sia stata totalmente trasformata.

A proposito dell'appello che Albert Thomas ha rivolto all'Accademia delle scienze, l'intervistato ha detto: « I capi dell'esercito potranno chiederci se non sarebbe possibile di ottenere il tale o tal'altro dispositivo, e costrurre il tale o tal'altro apparecchio che ad essi sembri utile. Dopo la mobilitazione scientifica effettuatasi da dieci mesi, si è operato una felice concentrazione; l'unione tra scienziati tecnici e ufficiali comandanti le truppe diventerà sempre più stretta. Noi ci eravamo per molto tempo rifiutati di chiedere alla scienza ciò che essa può possedere di risorse che si potrebbero chiamare malefiche. Noi non volevamo nè incendiare, nè asfissiare, nè avvelenare i nostri avversari; ma il loro modo di procedere ci ha costretti a rinunciare a tanta magnanimità. Oggi risponderemo occhio per occhio, dente per dente. Io sono pienamente tranquillo: la scienza francese viglie, originale, vivace, feconda, non saprebbe cederla alla pesante scienza tedesca che è imitatrice di tutti ».

Nuovi uffici telegrafici e postali

Roma, 10, notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni: E' aperto al pubblico servizio il nuovo ufficio telefonico di Galliate, collegato a Romagnano Sesia (prov. di Novara).

E' istituita una ricevitoria postale in Borgo (prov. di Cuneo).

E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Acceglio (prov. di Cuneo).

Un caratteristico angolo di Trento
Il "Canton,, e il palazzo Monte ura Rohr

Il "Circolo degli Scacchi,,
espelle i soci tedeschi e austriaci
Curiosa cerimonia patriottica

Roma, 10, notte.

Ieri sera, al noto e aristocratico Circolo degli Scacchi, uno dei più eleganti ritrovi di Roma — frequentato dall'aristocrazia nera e bigia — ebbe luogo una assemblea straordinaria che è riuscita assai numerosa e animata e importante per le decisioni che furono prese.

Fu all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che i membri del Circolo degli Scacchi appartenenti a nazioni belligeranti combattenti contro l'Italia non hanno sentito il dovere di rassegnare le proprie dimissioni, l'assemblea decide che i loro nomi siano cancellati dall'albo dei soci ».

Fu in seguito deciso di concorrere colla somma di 3000 lire alla sottoscrizione per la Croce Rossa e per le famiglie dei richiamati. L'assemblea si chiuse col più caloroso saluto ai numerosi soci che sono sul fronte.

L'*Idea Nazionale* riceve da Reggio Calabria, in data 8:

« Nella ricorrenza della festa dello Statuto, ebbe luogo a Militello una solenne cerimonia promossa da quel parroco don Domenico Bellantoni che, con un gentilissimo pensiero di italianità, invitò un distaccamento di artiglieria ad assistere alla preghiera per la vittoria italiana. Intervennero un picchetto armato agli ordini di un tenente, il capitano comandante il distaccamento e altri ufficiali. Il parroco pronunziò un elevato discorso concludendo col dire che i destini dell'Italia devono assolutamente essere mutati di fronte al suo eterno nemico: l'Austria! Da un coro di donne venne cantato un inno rozzo, molto commosso, di cui ecco una strofa: « Pietà, Signore, per il nostro placido suol — Noi ti preghiamo a piè del Santo Altar — La Patria nostra a Te il volge nel duol — A Te una prece ascenda, ed il sospirar. — Dio di clemenza, Dio Salvator, salvate Italia e Roma, pel Vostro Sacro Cuor! ».

All'uscita dalla chiesa il popolo di Militello fece al passaggio del parroco e dei soldati una imponente dimostrazione.

Per i libri di lettura ai feriti

Roma, 10, notte.

Il ministro della pubblica istruzione ha inviato ai capi delle Biblioteche pubbliche governative la seguente circolare:

« Alcuni capi di Biblioteche governative dell'Alta Italia ed il Consiglio Centrale della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento hanno quasi contemporaneamente proposto e divisato di accogliere da privati e da enti libri di lettura per gli ufficiali ed i soldati feriti in guerra, allo scopo di alleviare le ore di degenza che essi dovranno trascorrere negli ospedali ed i periodi talora lunghi di in... convalescenza, sull'esempio di quanto si fa largamente nelle altre nazioni belligeranti. Questo Ministero, compreso della nobiltà dell'intento informatore di tale iniziativa, la approva pienamente e la incoraggia esortando la S. V. a prestarsi alla sua attuazione col raccogliere e scegliere in Biblioteca tutto il materiale librario che gli sarà inviato dai privati e dagli enti donatori e che rimetterà quindi al locale Comitato di mobilitazione civile od al Comitato regionale della Croce Rossa ».

I giudici sotto le armi
Provvedimenti per la Giustizia

Roma, 10, sera.

Da una prima sommaria statistica eseguita dal periodico *La Magistratura* risulta che i giudici chiamati finora alle armi raggiungono il numero di circa 500, e i funzionari di cancelleria di circa mille. Per sopperire alle esigenze del servizio e per rimediare ai vuoti che si sono verificati in molti uffici giudiziari, nel Gabinetto del ministro si stanno studiando opportuni provvedimenti che quanto prima andranno in vigore. Si tratterebbe, fra l'altro, di permettere la sostituzione dei pretori richiamati con altri funzionari dell'ordine, mediante applicazioni temporanee anche fuori del distretto. A Roma l'amministrazione della giustizia procede regolarmente come in tempi normali; si comprende però che il lavoro penale è molto diminuito in seguito all'ultimo decreto d'amnistia e per la mancanza di imputati e di testimoni richiamati sotto le armi; e che varie cause civili, specie quelle che non hanno carattere d'urgenza, sono rinviate a novembre, d'accordo coi procuratori delle parti, anche in vista dell'avvicinarsi del periodo delle ferie.

Nel TRENTINO. - Passo del Sommo tra Folgaria e Lavarone.
Segnato con stella è il Passo di Levico.

La proposta del Papa
per la cura in Isvizzera dei prigionieri feriti

Roma, 10, notte.

Il *Corriere d'Italia*, scrive:

« L'attività di Benedetto XV, che non si è mai concesso tregua nel proporre ed attuare tutti i possibili rimedi alle dolorose conseguenze della guerra, offre in questi giorni una prova novella che quel nobilissimo proposito, che il Pontefice ha fatto suo fin dall'inizio del pontificato, è capace di condurre ai più lieti risultati, specialmente per quel che riguarda i conforti a coloro che dal conflitto europeo sono le vittime più dolorose. Alla condizione dei poveri prigionieri malati e feriti, che pure senza alcuna cattiva volontà delle autorità, ma per ineluttabile necessità di cose, non possono avere tutte quelle cure e quell'assistenza che il loro stato richiederebbe, si è rivolto in questi giorni la paterna e provvida attenzione del Papa.

« Il Papa ha rivolto formale proposta al Governo federale svizzero perchè volesse prestarsi all'effettuazione dell'umanitaria iniziativa. La proposta del Papa trovò il più largo plauso e consenso delle autorità elvetiche e la stessa presidenza della Confederazione svizzera si accinse a concretare col conte Carlo Santucci inviato dal Pontefice le modalità necessarie per l'attuazione della proposta. A conclusione delle trattative facili e cordiali venne convenuto che il Governo federale ospiterà in un punto determinato del suo territorio un numero considerevole di prigionieri francesi, inglesi e belgi, per esempio 10.000 malati e feriti ed in un altro punto un numero corrispondente di prigionieri austro-tedeschi che versino nelle stesse condizioni. Ciascun Governo dovrà rimborsare alla Svizzera le spese sostenute a favore dei prigionieri suoi sudditi. Il Governo svizzero assumerà la responsabilità della custodia dei prigionieri affidati alle sue cure; mentre i Governi delle varie nazioni belligeranti prendono impegno perchè se qualche prigioniero loro rispettivo suddito riuscisse ad evadere, esso sia al più presto reso allo stesso Governo federale svizzero perchè prosegua a tenerlo in custodia, e man mano che guariscano saranno restituiti alla nazione che lo teneva prigioniero; e tanto i guariti quanto i morti saranno successivamente sostituiti da altri prigionieri parimenti bisognosi di cure.

« Tale — dice il *Corriere d'Italia* — è la geniale e generosa iniziativa del Pontefice, che col cordiale consenso del Governo svizzero è stata consacrata in tutte le sue modalità. Di essa è stato fatto in questi giorni formale proposta ai vari Governi interessati perchè diano il loro gradimento e accettazione. Alcuni Governi hanno già dato risposta affermativa e riconoscente; e le altre risposte si aspettano; ma si ha ferma fiducia che la proposta non potrà incontrare alcun ostacolo.

« La proposta — continua il *Corriere d'Italia* — riferendosi al territorio svizzero, naturalmente riguarda i prigionieri franco-anglo-belgi da una parte e gli austro-tedeschi dall'altra, i soli che possono in identiche condizioni usufruire dell'ospitalità svizzera, ma ciò non significa che il Papa si disinteressi dei prigionieri delle altre nazionalità belligeranti. Anzi — prosegue il *Corriere d'Italia* — sappiamo, a questo proposito, che Sua Santità ha espressamente dichiarato che i prigionieri serbo-russi-montenegrini in Austria, Germania e Turchia, e quelli austrotedeschi e ottomani in Russia, Serbia e Montenegro, non potendo essere ospitati in Svizzera, saranno oggetto di ulteriori sollecitudini da parte della Santa Sede, che non mancherà di iniziare conversazioni in proposito coi rispettivi Governi ».

Al Consiglio Federale

Zurigo, 10, mattino.

Nel Consiglio nazionale, un consigliere federale comunica di aver elaborato un progetto riguardante ulteriori facilitazioni alla franchigia postale, che venne già ridotta sensibilmente dopo la nuova legge postale.

Una mozione dei socialisti chiede la pubblicazione delle giustificazioni del Consiglio della Confederazione, come pure di sapere se la domanda se non si deve dare una maggiore garanzia circa la protezione del diritto della libera dichiarazione di opinione.

Il Consiglio della Confederazione non opporrebbe difficoltà ed ha già iniziato pratiche diplomatiche perchè i prigionieri ammalati e bisognosi di ristabilimento, sino alla guarigione possano trattenersi in Isvizzera.

Il Papa s'interessa per quest'opera di carità, cercando di avere contatto con la Svizzera, dietro le seguenti condizioni: per realizzare il progetto, la Svizzera accorda d'internare ventimila feriti o prigionieri di guerra che non entrano nella categoria di completa incapacità alla lotta; appena ristabiliti, si rimanderanno al paese dove sono prigionieri, cosicchè la Svizzera prenderebbe in cura continuamente ventimila uomini che hanno bisogno di ristabilirsi. Le spese saranno sopportate dagli Stati a guerra per gli internati di loro nazionalità.

Il Consiglio federale ha discusso con il delegato vaticano, conte Santucci, confermando la propria premura per l'opera di carità ed impegnandosi verso il Papa di cooperarvi.

E' stata fatta in proposito una comunicazione ai giornali.

Un nobile appello ai Ticinesi
per le famiglie dei richiamati italiani

Lugano, 10 notte.

Allo scopo di venire in aiuto alle famiglie italiane che dimorano nel Canton Ticino e che versano in condizioni disagiate in conseguenza del richiamo sotto le armi dei loro capi, è stato rivolto ai ticinesi un nobilissimo appello che reca illustri firme.

Il manifesto rivolto ai « concittadini ticinesi » dice testualmente così:

« L'Italia ha chiamato a raccolta i suoi soldati e molti che fino a ieri erano compagni, familiari, quasi compaesani nostri, sono partiti. Noi abbiamo detto loro, salutandoli, le parole fraterne che ci erano nel cuore e l'augurio che tornino gloriosi dall'alto dovere compiuto. Ma un dovere incombe a noi, più facile senza paragone e tuttavia imperioso: aiutare i vecchi, le donne i bambini rimasti in disagio per la partenza di chi li sosteneva col proprio lavoro. Un Comitato si è costituito a tal fine nella colonia italiana: noi, cittadini ticinesi, dobbiamo alla buona e gentile opera collaborare in forma però distinta che serbi all'atto nostro il giusto senso e il suo intero valore. Alle famiglie italiane dimoranti nel Cantone e rimaste prive del loro più valido sostegno, noi ticinesi dobbiamo conforto e aiuto perchè sono gente della nostra gente, legate a noi non solo dalla comunanza del sangue, della lingua, dei costumi, ma anche la maggior parte da quella stretta parentela che nasce tra coloro i quali vivono insieme, attendono alle stesse opere, frequentano le stesse scuole. E tutti quelli partiti partecipavano con simpatia e rispetto al sentimento che unisce il Ticino alla Confederazione. E tutti erano potenti necessari collaboratori nostri in quella somma di lavoro quotidiano che occorre ad ogni paese per essere civile. Essi anzi si sobbarcavano spesso alle fatiche più dure e più ingrate; senza le loro braccia molta terra nostra sarebbe incolta come meno colte sarebbero le nostre menti senza l'aiuto di quei nobili spiriti che l'Italia pure ci mandò generosamente e costantemente da Cattaneo in poi. E ciò che dall'Italia ci è venuto durante questi dieci mesi di guerra non è che amichevole e benefico a noi e alla Svizzera tutta: le vettovaglie e il riconoscimento della nostra neutralità: i mezzi onde vivere e il conforto a vivere tranquilli. Fervido invito vi facciamo dunque, concittadini ticinesi affinchè vogliate associarvi a noi nell'opera umana e fraterna. Ogni offerta grande o piccola sarà preziosa e tutte saranno adoperate esclusivamente a pro delle famiglie disagiate italiane dimoranti nel Cantone. Nel medesimo tempo noi vi esortiamo, o concittadini, a non trascurare nessuno di quegli altri mezzi con cui privatamente si provvede all'altrui male. Principalmente nei villaggi dove spesso il bisogno è più restio a palesarsi e più difficile a scoprire è l'assistenza ufficiale, lo spirito nostro tradurrà troverà magnifiche occasioni di esercitarsi in quella forma di modesta e continua bontà che talvolta riesce più efficace ».

La guerra nella caricatura

Il Granduca Nicola domina la situazione

— *A quei che pare, voi, o Signori, non conoscete tutte le sorprese delle montagne russe.* (Dal *Passing Show* di Londra; disegno di Cameron).

In un ristorante berlinese

— *Ma, signor agente, vi giuro che non ho mangiato più della regolare razione di pane...* — *Bene, bene! Non vi credo. Andiamo? Sapremo il vero dopo l'autopsia.*

(Dal *Rire*, dis. di M. Arnac)

I gas asfissianti

Donnerwetter!... Che Dio punisca l'Inghilterra!

(Dal *Punch*, di Londra).

D'Annunzio oratore...

... giudicato in Germania: « Caro Bersagliere, se le nostre bocche da cannone saranno del calibro della bocca del tuo poeta, tutto andrà bene per noi! ».

(Dal *Lustige Blätter*, di Berlino).

Venezia

Chi avrebbe mai detto che passeggiando sulla piazzetta di San Marco avremmo dovuto vedere le gondole di Venezia armate di mitragliatrici!

(Da *Les Annales*; dis. di Henriot).

Giornali e Riviste

Fra i tanti nomi di paesi occupati di questi giorni dalle armi italiane, ricorre anche quello di Tolmino (Tolmino), grosso borgo sulla sponda destra dell'Isonzo. Abbiamo già detto che a Tolmino soggiornò Dante Alighieri; ora un collaboratore dell'*Adriatico* dice che nel duro calle del suo esilio il Poeta fu ospite di un Patriarca d'Aquileia per un anno intero (1319-1320), il penultimo di sua vita, durante il quale scrisse gli ultimi paradisiaci canti del Poema. Ardeva allora accerbissima guerra dall'Adige al Tagliamento e molti di quei Bianchi ai quali nel 1312 fu vietato dai Fiorentini di restituirsi alla Patria, si rifugiarono in Friuli (fra essi le famiglie Ghibelline dei Cavalcanti, dei Martelli, dei Girardini, dei Bartolini cui i Patriarchi apersero le braccia ospitali); fra quelli che più distintamente furono trattati e vi « hebbero gratissimo et honoratissimo albergo », fu registrato dalle cronache antiche di Udine il gran nome di Dante errabondo. Il Patriarca Pagano Torriani fu il suo Mecenate; andato a Udine da Padova nel 1319 chiamò tosto a sè l'Alighieri a lui noto perchè fino allora ospite prima di Can Grande della Scala e poi (nel 1318) del buon Gherardo da Camino. Da Udine, ove in quei tempi risiedevano i Patriarchi di Aquileia, il Poeta più volte si portò a Tolmino soggiornando a lungo in quel Castello per meditare nella solitudine e scrivere fra quelle Alpi romite i cui selvaggi valloni danno l'immagine delle bolgie; alcuni scrittori illustri dissero che Udine ed il Castello di Tolmino sono stati patria del Divino Poema; le notizie ulteriori desunte dalla Storia manoscritta della casa Torriani e dalle scritture originali del celebre Giacomo Valvasone di Maniago, stabiliscono però in modo indubbio che Dante dettò l'Inferno in Romagna, a Verona e nel Trentino, il Purgatorio nelle Terre trivigiane alla Corte del buon Gherardo e solo il Paradiso nel Friuli e specialmente a Tolmino. Ad avvalorare l'asserto del soggiorno di Dante a Udine ed a Tolmino, giova anche aggiungere ch'Egli annoverò nella Volgare Eloquenza (libro I.o Cap. 10-11) il dialetto friulano fra quei quattordici dell'Italia ne' quali pronunziasi il « Sì », e mostrò di conoscerne perfettamente l'accento, allegando l'esempio del tuttora usato modo interrogativo « ce fastu » (che fai tu?); inserì inoltre nel Poema suo alquanti vocaboli propri unicamente di quel volgare, riconosciuti già in numero di 25: le quali cose sono argomenti infallibili ch'egli ha udito colle proprie orecchie il linguaggio dei popoli friulani e che ebbe conoscenza della loro terra. I vecchi montanari di Tolmino, riverentemente mostrano ancora la grotta di Dante e il sasso su cui sedeva solitario e pensoso.

***

Gioacchino Rossini era, contrariamente alla fama e alla leggenda, un uomo di buon cuore. Nella *Cronaca musicale* si legge, tra gli altri, questo episodio raccolto da uno dei più veridici biografi di lui, A. Azevedo, che lo raccolse dalla bocca della persona beneficata dal Rossini, il M.° Panseron, parigino, già condiscepolo del pesarese alla Scuola del Padre Mattei in Bologna. Pochi giorni dopo il suo arrivo a Parigi, G. Rossini ricevette la visita dell'antico amico e compagno di scuola. « Che hai? » gli chiese, vedendolo triste e pensieroso. « Niente » rispose mestamente il Panseron. « Non lo credo. Tu soffri. Ti è successa qualche disgrazia? Parla! ». « Ebbene, poichè lo vuoi, ti dirò la verità. Mio fratello è stato chiamato sotto le armi; ed io non voglio farlo partire; ma, perchè io possa pagargli il cambio, dovrei fare un debito; giacchè quel po' di danaro, che a forza di lavoro e di economie ho messo da parte, non è sufficiente. E fare un debito è per me un sacrificio troppo doloroso ». « Ti tolgo subito d'imbarazzo io — rispose il Maestro, dopo aver riflettuto alquanto. — Organizza un concerto a favore di tuo fratello ». « Un concerto! — gridò il Panseron. — Un concerto a Parigi! Non mi rifarei neppure delle spese ». Poi, riprendendosi: « Ecco, se tu accettassi di fermi da accompagnatore al piano o mi permettessi di mettere il tuo nome nel manifesto, allora sì che potrei andare a colpo sicuro! ». « Ebbene — rispose il Maestro — disponi pure di me e del nome mio come vuoi ». E si sobbarcò all'ingrato peso delle prove, e il giorno della esecuzione accompagnò com'egli solo sapeva fare. Era la prima volta che il famoso compositore si presentava al pubblico di Parigi: si può quindi comprendere quale curiosità eccitò l'annunzio della sua partecipazione al concerto. Straordinario fu il concorso ed enorme l'incasso. « Ogni volta — scrive l'Azevedo — che il Panseron raccontava questo fatto, gli s'inumidivano gli occhi ». Egli pensava che solo grazie al buon cuore del grande Maestro, aveva potuto liberare il fratello dal servizio militare.

***

In un articolo sulle pretese tedesche pubblicato sull'*Echo de Paris*, Maurice Barrès dimostra che esse rovinano ogni giorno. Esse non sono ormai, secondo lo scrittore eminente, che fantasie di sognatori e fissazioni di ipocondriaci. « La guerra — dice Barrès — è, per i tedeschi una crociata. Essi la esaltano come tale. Essi sono persuasi di possedere la vera credenza, la vera fede, l'anima religiosa più alta, nata da un terreno coltivato dal militarismo tedesco. Per loro questa fede ha tutte le virtù per diventare la fede del mondo. Se gli alemanni saranno vittoriosi in guerra — essi dicono — la vittoria dell'evangelo politico e morale tedesco sarà pure assicurata. Voi comprendete quali enormi pazzie! Non si possono neppure discutere. Dagli alti vortici dell'orgoglio ai quali sembrano aver aspirato queste pazze visioni sono cadute, rovinate, nella fossa, bassa e triste, della miseria. Ora le ascoltiamo con un cuore ben differente di quello che avevamo qualche mese fa, subito dopo l'aggressione. Queste teoriche facevano — forse — qualche impressione nei giorni in cui von Kluck marciava, verso Parigi, con una rapidità fiammeggiante. Ora sappiamo dove correva quel generale senza ingegno. Costrettosi a farsi sconfiggere! Ora la sua avanzata ci sembra, come era veramente, ciecamente comica. Egualmente, all'inizio della guerra avevamo un certo terrore della tanto esaltata preparazione prussiana, dei loro *Zeppelin*, delle loro artiglierie. Vediamo la prova di questa potenza varia e rimaniamo tranquilli. L'Imperatore stesso ora, tra il Gornico e il Maglio, dice che le sue forze armate sono a metà strada tra Berlino e Parigi. Ma per arrivare da noi o *chez lui* ci sarà tempo perchè il diverso viaggio diventi egualmente triste! La grande macchina brutale e inintelligente comincia a non funzionare. Io vedo, con occhio tranquillo, la prossima condanna, ma non del popolo tedesco che non ha forse tutte le colpe, bensì dell'autore della rovina. Al posto dei monumenti a Bismarck e a Moltke vedo una enorme forca, innalzata per chi?... ».

***

Il Presidente della Repubblica Francese è un giornalista professionista. Leggiamo nel *Paris-Journal* che egli fu redattore-capo del *Voltaire* e collaborò regolarmente, prima come redattore tecnico ordinario e poi, in questo ultimo decennio, solamente come collaboratore politico, al *Siècle*. Collaboratore politico stipendiato regolarmente a un tanto (piuttosto molto) al mese. Raimondo Poincaré è membro professionista dell'« Association des journalistes républicains ». L'Annuario di questa Società per il 1915, uscito solamente in questi giorni, dice che il giornalista signor Poincaré Raimondo è stato ammesso tra i giornalisti professionisti il 21 marzo 1883, al N. 145 d'inscrizione. Per questo, a termini dello statuto sociale, egli ha il diritto di godere della pensione mensile di 165 franchi a partire dal 1.o giugno. E' inutile aggiungere che Raimondo Poincaré sarà il primo capo di Stato pensionato da un sodalizio professionale di stampa.

***

Secondo l'ultimo censimento della popolazione inglese, il *Daily Express* fa rilevare che nella Gran Bretagna ci sono circa 8.100.000 di uomini dai diciotto ai quarant'anni, di cui 6.500.000 in Inghilterra e nel Paese di Galles, 900.000 in Iscozia, e 700.000 in Irlanda. Per ciò che concerne gli uomini di quarant'anni nell'Irlanda e nella Scozia, non si hanno cifre precise ma si presume approssimativamente 1.100.000. Sopra 6.500.000 uomini atti al militare in Inghilterra e nel Paese di Galles, circa 3.600.000 sono celibi. E' difficile stabilire il numero degli uomini dai quali si potrebbe disporre per il servizio attivo, dovendosi eliminare gli inabili, gli operai che fabbricano le munizioni e il forte contingente di lavoratori occupati nei trasporti, approvvigionamenti, ecc. Lloyd George dichiarò, la settimana scorsa, che ben 5.000.000 di uomini fabbricano munizioni.

Ciò che è necessario per vincere

Roma, 10, notte.

Prendendo le mosse da un insinghiero giudizio dato in Inghilterra all'intervento dell'Italia a fianco della Triplice Intesa, giudicato in Inghilterra di tanto maggiore valore in quanto le fortune dell'immane lotta che si combatte in Europa non sono ancora decise, la *Tribuna*, in un articolo editoriale, scrive che, pur non essendovi alcun dubbio sul risultato finale, occorre non incoraggiare certe facilonerie, che potrebbe tosto o tardi convertirsi in un elemento di debolezza. Di fronte alla probabilità di una guerra lunga e difficile a cui siamo sicuri il nostro esercito saprà corrispondere con indomabile ardore e patriottismo, le virtù civili che appariranno sempre più utili per mettere lo Stato ed il paese in condizioni di sostenere più agevolmente lo sforzo, sono le semplici, le modeste e meglio appariscenti virtù della vita normale. Un paese è tanto più forte in guerra, tanto meno ne risente la ripercussione, quanto più riesce, durante essa, a mantenersi normale nel funzionamento regolare dell'attività ordinaria della sua vita. Che se un qualche cosa di più è desiderato, questo non è tanto qualche cosa di nuovo e straordinario quanto una maggiore energia della stessa normalità; una graduale e sicura intensificazione delle attività ordinarie. La guerra implica un maggiore consumo e tanto meglio andranno le cose se questo consumo maggiore, invece che dall'importazione forestiera, sarà supplito dall'intensificata produzione nazionale. Il lavoro — conclude la *Tribuna* — per la produzione mantenuto regolare nella sua funzione e intensificato nella sua produttività, e l'aiuto validissimo che ogni cittadino può portare alla guerra per alleviarne i sacrifici, rendono più facile al paese di sostenerla sino a che siano conseguiti gli scopi a cui essa è stata diretta.

L'Italia condurrà la sua guerra secondo i principii di umanità e di diritto

Roma, 10, mattino.

La Convenzione italo-germanica per il trattamento dei sudditi rispettivi nei riguardi della libertà e delle proprietà, sia in Germania che in Italia, viene commentata dall'on. Barzilai, in un articolo pubblicato dal *Messaggero*. Il deputato romano, dopo avere ampiamente illustrato i precedenti della questione, aggiunge:

« La Convenzione è un omaggio reso a principii, che sono il nostro orgoglio di Nazione, che nessuna necessità offensiva o difensiva impone *a priori* di sacrificare. L'Italia afferma di voler fare una guerra di civiltà e di liberazione con mezzi che a tali fini corrispondano. Certo le virtù cavalleresche non possono diventare facili ingenuità, il sentimento di giustizia non presume di minorata difesa, il rispetto del diritto alle genti non protezione allo spionaggio ed all'insidia, mentre il diritto di rappresaglia, che è la legittima difesa degli Stati belligeranti, resta integro, sempre però lasciando la responsabilità a chi ne renda l'uso necessario. Ma intanto la formula della nostra guerra è dinanzi al mondo nettamente e completamente segnata: guerra di difesa di supremi interessi lungamente sacrificati e minacciati, di principii, il trionfo dei quali costituisce, dopo rivendicati, una guarentigia per l'avvenire; guerra risolutiva, tale da assicurarci una lunga e giusta pace. Guerra però condotta — conclude l'on. Barzilai — sino a quando sia possibile, con limiti di umanità e repugnanza da iniquità non necessaria, come può e deve un grande e civile popolo latino ».

La questione dei "territoriali,,

Roma, 10, mattino.
(Vistato dalla Censura).

Nel campo della politica interna poche novità da segnalare. Il Ministero degli interni ha diramato ieri a tutti gli uffici della censura del Regno disposizioni in seguito alle quali sarà vietato a qualunque giornale ogni accenno a nomi di ufficiali e soldati morti oppure feriti. Disposizioni ugualmente severe vengono impartite per evitare che i giornali pubblichino titoli impressionanti.

Una grossa questione sorge colla richiesta fatta ieri da una Commissione di deputati di ogni partito al sottosegretario di Stato alla guerra perchè siano richiamati dal teatro della guerra i soldati della milizia territoriale ritenuti necessari alla mietitura.

La risposta data dal sottosegretario di Stato alla Guerra equivale, in massima, e partendo unicamente da ragioni tecniche, ad un rifiuto. La questione verrà trattata nei prossimi giorni in un altro colloquio che la Commissione dei deputati avrà col ministro di agricoltura on. Cavasola.

Questo secondo colloquio sarà preceduto da una conferenza tra il ministro della Guerra, generale Zupelli, ed il ministro di Agricoltura. Quest'ultimo darà il suo appoggio alle richieste dei deputati, che coincidono colle richieste di tutte le organizzazioni agricole del Regno, ciò però in quanto le richieste stesse siano compatibili colle necessità della guerra. Non si dispera di poter trovare un temperamento che concilii le necessità militari e quelle dell'economia nazionale.

Indennità parlamentare e beneficenza

Roma, 10, mattino.

Il deputato socialista indipendente di Napoli on. Arturo Labriola, in una sua lettera diretta ai giornali si dichiara contrario alla rinunzia da parte dei deputati all'indennità parlamentare per devolverla, come moltissimi hanno fatto, alle famiglie dei richiamati del loro collegio. In primo luogo, scrive l'on. Labriola, col consenso del legislatore, l'indennità è fondata sulla convenienza di togliere alla funzione parlamentare elettiva ogni carattere di privilegio censitario; in secondo luogo mostrarsi disposti a cedere l'indennità ai propri elettori, sia pure sotto la forma larvata di destinazione alla beneficenza, è creare un caso di corruzione dissimulata, attaccabile domani dinanzi alla Giunta delle elezioni. Ognuno pratica come crede la beneficenza, ma chi si mostra disposto a cedere una particolare entrata di carattere pubblico ai suoi elettori, esercita su di essi una pressione eventualmente censurabile ai sensi della legge elettorale. L'indennità non è un fondo elemosiniero e ne tradiscono lo spirito liberale e la finalità democratica quei deputati, forniti per altro di larghissimo censo, i quali ad ogni occasione, per evidenti motivi elettorali, ne propongono la devoluzione a scopi di beneficenza.

Per le famiglie dei montanari richiamati

La patriottica lettera delle guide di Courmayeur

La Presidenza del Club Alpino Italiano ci comunica il secondo elenco della sottoscrizione aperta dal Sodalizio a favore delle famiglie bisognose delle guide, dei portatori e degli altri montanari delle Alpi Occidentali che, richiamati sotto le armi, si trovano oggi tra i monti delle Alpi Orientali a compiere, semplici, austeri, valorosi il loro dovere. Totale I elenco L. 5736.

Paganone Feliciona L. 10 — Casana nobile Vittorio, 25 — Zanni Emilio, 5 — Castagneri Fedele, guida del C. A. I., 2 — Sisto Alfonso, 10 — Ambrosio ing. Mario, 10 — Ambrosio ing. Ettore, 10 — Cabiati dott. prof. Attilio, 10 — Borgarelli M., 10 — Ungherini Ag., 10 — Grottanelli conte F., 50 — C. A. A., Avigliana, 50 — Martinet Cesare, 10 — Negri Cesare, 10 — Bellia cav. P. V., 20 — Treves Angelo, 10 — Verona cav. Cesare, 10 — Mercandino dott. F., 25 — Piliard des Ambrois E. e signora, 7 — Cornaglia ing. E., 16 — Leggiadri Em., 20 — Rossetti cav. O., 20 — Levi Dav., 10 — Sauli cav. Dom., 10 — Lewy G., 10 — Isella Am. 10 — Ceri dott. A., 10 — Viviani C., 10 — Ricardi Riccardo, 10 — Bover comm. E., 20 — Cappa avv. Massimo, 5 — Barrera avv. P., 5 — Marchelli ing. R., 10 — Pecco avv. B., 10 — avvocato Mariani, 5 — Tron Ernesto, 5 — Scioldo cav. Craje, 10 — Sinigaglia Leone, 100 — Moris cav. Renato, 100 — Rambosio V. e P., 20 — Borello G., 10 — De Guido, 10 — C. R., 25 — Capellaro Enrico, 5 — Segre D., 6 — Treves O., 5 — dott. prof. Zanotti-Bianco Ottavio, 10 — cav. A. E. Martelli, 10 — Sciorelli Luigi, 25 — Società Polisportiva Togo, 100 — Care e Molineri, 25 — Sigismondi Vittorio, 10 — [illegible] cav. E., 10 — Aschieri Fed., 5 — Fontana P., 15 — Grammi Pietro, 5 — Mazzonos Giovanni, 60 — Totale generale L. 7779.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Club Alpino Italiano, via Monte di Pietà.

Le forti guide Giuseppe Petigax, Samuele Glarey, Enrico Rey, a nome della Società delle Guide Alpine di Courmayeur, hanno diretto alla Direzione della Sezione di Torino del C. A. I. la seguente lettera:

« Fra le innumerevoli prove d'interessamento e di alta benevolenza, già ricevute dalla Società delle Guide di Courmayeur, i sottoscritti membri dell'Amministrazione della Società vedono con vero piacere e con profonda riconoscenza la lodevole iniziativa ed il largo sussidio sottoscritto dalla Sezione di Torino, dalla Sede Centrale e dagli alpinisti per le famiglie dei richiamati della zona alpina. I sottoscritti si fanno interpreti dei sentimenti di profonda riconoscenza e di gratitudine di tutta la Società e sono pronti con la loro modesta opera a fare tutto il possibile per la difesa e l'onore della Patria e per tenere elevatissima la divisa « sempre avanti Savoia! », acclamando in coro ad una sicura vittoria e ringraziando di tutto cuore i generosi oblatori di questa nobilissima sottoscrizione ».

La medaglia d'oro a insegnanti primari

Roma, 10, notte.

Con decreto luogotenenziale odierno, su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, è stato approvato il regolamento per le scuole serali e festive, scuole per gli adulti e analfabeti, di complemento ed autunnali. E' stato approvato anche il provvedimento per il conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari ai seguenti insegnanti: Taglione Margherita, di Castellazzo Bormida; Giovenale Angela, di Villanova d'Asti; Bianchi Maria, di Serzà; Balleri Luigi, di San Salvatore Taverna; Garrone Francesca, di Alessandria; Rappacini Capitani Savina, di Montevarchi; Forcellan Giuseppe, di Montefalcone; Petrillo Antonio, di Pietradefusi; Biscreta Antonio, di Montorio Inferiore; Goino Carlo, di Virle Treponti; Podestà Guglielmo, di Gargnano; Frattoni Giovambattista di Porlezza; Savoldi Rosa Cleone, di Capriano del Colle; Previtera Maria, di Catania; De Matteo Luigi, di Riposto; Campegni Maria, di Centuripe; Nicolai Domenico, di Riposto; Cosenzo Agrippino, di Mineo; Pettenassi Elena, di Casalmorano; Amadore Bartolo, di Bertinoro; Allegretti Maria, di Lecce; Pelle Raffaella, di Lecce; Chiri Simone, di Melpignano; Donzelli Santina, di Cesano su Seveso; Riva Adele, di Milano; De Santis Vito, di Vignano; Basile Marchirelli Rosa, di Vignano; Scampuddu Grazietta, di Padria; Cosaro Luigia, di Lonigo; Dellaporta Berenice, di Breganze; Dalla Ba Elisa, di Noventa Vicentina; Ferrari Cecchinato Luisa, di Sovizzo; Galante Olimpia, di Villaverla; Pozza Pianado Domenico, di Reccaro; Conzato Alessandro, di San Vito di Negazzano; Zampa Emilia, di Sorio Gambellara; Vivaldi Caterina, di Gambugliana.

Ladri inseguiti in automobile e arrestati dopo una furiosa battaglia

Milano, 10, notte.

Il negozio di accessori di biciclette che il signor Ermanno Silvani ha lungo i bastioni di Porta Nuova, e precisamente al N. 15, ha attirato l'attenzione dei ladri, i quali stanotte, verso le ore 23 vi sono penetrati e vi avrebbero fatto un buon bottino se non fossero stati disturbati dall'arrivo di un amico del proprietario. E' questi certo signor Marcarini, padrone di casa, il quale a quell'ora, passando in automobile pei bastioni, restò non poco sorpreso vedendo un filo di luce filtrare di sotto la saracinesca del negozio dell'amico.

Fermata la macchina, non durò molta fatica a stabilire che qualcuno, penetrato dopo aver forzato la saracinesca, doveva essere intento a un illecito lavoro ed operare silenziosamente tanto da non destare il custode che dormiva in una stanza vicina.

Il Marcarini diede subito l'allarme. Cercò un rinforzo e lo trovò nel vigile Davide Carali; insieme allora fecero irruzione nel negozio, ma non ebbero altro effetto che di svegliarne il fattorino. Quanto ai ladri, che erano tre, con vigorose bracciate si fecero largo e, inforcate le rispettive biciclette lasciate poco lontano, si diedero a fuga precipitosa lungo il bastione, dirigendosi per via Melchiorre Gioia verso il canale della Martesana.

Balzati sulla automobile, il Marcarini e il Carali si diedero allora ad un furioso inseguimento, al quale si unì il personale del Silvani e qualche altro cittadino. Naturalmente, i fuggiaschi stavano per essere raggiunti: ma essi vollero giuocare d'audacia. Buttarono risolutamente nelle acque del canale le biciclette e pare anche gli strumenti ladreschi dei quali erano muniti e, invano inseguiti da numerosi colpi di rivoltella, si dileguarono nell'ombra.

Il vigile, però, non si diede per vinto e cominciò a perlustrare le vicinanze. Così, tentando l'uscio di una casupola, si avvide che questo cedeva. Penetrò risolutamente nell'interno, sempre seguito dal Marcarini, e vi scorse due individui vestiti che dormivano profondamente.

Ci voleva poco a capire che si trattava di due malandrini. Uno di essi specialmente volle prolungare la commedia, dando alla parte tanto carattere di verità da scagliarsi sul vigile, dopo di essersi profondamente adontato del sospetto e del disturbo, come di un aggressore. Fra i quattro si ingaggiò allora una lotta furibonda e chi stava per essere sopraffatto era il Carali che, colluttando col più robusto ed aggredito dagli sconosciuti, si vedeva in procinto di finire nel canale sulla cui sponda la lotta era andata a finire. Per fortuna sopraggiungevano gli altri inseguitori, ed i ribelli furono ridotti all'impotenza.

La Duchessa d'Aosta visita gli Ospedali della Croce Rossa a Piacenza

Piacenza, 10, mattino.

La Duchessa d'Aosta ha visitato questa sede della Croce Rossa e gli ospedali, esprimendo la sua piena soddisfazione. La Duchessa è poi ripartita per Milano.

(Ag. Stefani).

Reati e Pene

Il feroce rapinatore delle mondane alla Corte d'Assise

(*Corte d'Assise di Torino*).

E' incominciato ieri alla Corte d'Assise il processo contro quel tal Luigi Pastore, di anni 28, imputato di due gravissime rapine. Ecco i fatti:

La sera del 19 dicembre dell'anno scorso la signorina Maria Garrone, che abita in via San Tommaso, 24, dopo una passeggiata con una amica avendo deciso di recarsi ad un Cinematografo, rientrava un momento in casa per cambiare il cappello; ma non aveva fatto che pochi passi nell'alloggio che sentiva suonare il campanello.

Recatasi ad aprire, la Garrone si trovò di fronte un giovanotto il quale, senza lasciarle il tempo di chiudere l'uscio, si fece innanzi protestando di doverle parlare. La donna, di nulla sospettando, lo fece entrare nella sua camera; ma il giovanetto, appena giuntovi, toltosi il soprabito, agguantò la poveretta per il collo ed impugnando un grosso cacciavite la minacciò di morte ingiungendole di consegnargli quanto di danaro o di oggetti preziosi aveva con sè. L'aggredita a tutta prima tentò di resistere; ma dovette poi piegarsi alla violenza dello sciagurato, il quale in breve le strappò un braccialetto, una collana d'oro, un orologio, una spilla, e si impossessò anche di altri oggetti rinvenuti nell'affannosa ricerca dentro i mobili, che volle rovistare tenendosi avvinghiata la donna per i cappelli perchè non gli sfuggisse e non potesse chiamare aiuto!

Malcontento di non aver trovato denaro, il rapinatore ingiunse alla donna di svelargli il luogo ove lo teneva nascosto; ma la infelicissima, più morta che viva, gli rispose piangendo che più nulla possedeva avendo dovuto spendere fino all'ultimo centesimo per curare un suo bambino malato, ed a prova di questo mostrò un portafoglio contenente alcune polizze del Monte di Pietà. Solo allora persuaso, il malfattore costrinse la sua vittima a spogliarsi, affinchè non lo potesse seguire, e fattala inginocchiare in mezzo alla camera rapidamente fuggì!

Stette un istante sbalordita e perplessa la disgraziata; ma poi fattasi animo, rivestita una pelliccia, si mise a gridare: « al ladro, al ladro! » e lo inseguì.

Davanti alla « Banca d'Italia » si trovavano le guardie Angelo Pellegrini e Marco Mazzucco della squadra mobile. I due bravi agenti, sentito l'allarme e visto un individuo che fuggiva per via Venti Settembre, lo inseguirono e riuscirono in breve ad arrestarlo.

Condotto in Questura il briccone si qualificò per Luigi Masturi, meccanico, senza fissa dimora. Perquisito, lo si trovò in possesso di diversi oggetti d'oro.

Intanto era sopraggiunta in Questura anche la donna che aveva provocato l'arresto e questa riconobbe senza difficoltà il suo rapinatore. Da un biglietto trovatogli in tasca si potè poi stabilire che il suo vero nome non era Luigi Masturi, ma Luigi Pastori.

Il sopraluogo eseguito subito dopo nell'appartamento della donna, confermò pienamente il racconto da lei fatto dell'aggressione. Nella camera della Garrone si presentarono evidenti le traccie della avvenuta colluttazione; sparse sul tappeto erano diverse forcine da capelli, un portafiori era caduto a terra, sopra un sofà era un sacchetto pieno di sabbia stretto all'interno da una fune e col quale di certo il rapinatore si proponeva di tramortire la [illegible] se avesse osato ribellarsi.

Condotta all'ospedale, la poveretta fu medicata di diverse contusioni e giudicata guaribile in dieci giorni.

Due giorni dopo il fatto, il Pastori veniva tradotto davanti al Tribunale per essere giudicato per direttissima. Rinviatasi però il processo di qualche giorno, il difensore dell'imputato insistè ed ottenne che si ordinasse una perizia psichiatrica per stabilire lo stato mentale dello sciagurato. Fu così che venne instaurata una vera e propria istruzione, la quale finì col rinvio dell'imputato alla Corte di Assise.

Mentre il processo si stava istruendo, una altra gravissima denuncia veniva fatta all'Autorità di pubblica sicurezza. Il 25 dicembre si presentava alla Questura Centrale certa Giovannina Laugeri e raccontava che otto giorni prima, trovandosi all'angolo delle vie Mazzini e Lagrange, aveva fatto conoscenza con un individuo col quale si era accompagnata in una camera ammobigliata di via Roma. Quivi, appena giunta, l'ignoto suo cliente l'aveva d'un tratto afferrata per il collo e stretta a tal punto da farle perdere i sensi. Rinvenuta qualche tempo dopo, la Laugeri si era trovata sul letto completamente svestita ed aveva dovuto notare che la stanza si trovava nel massimo disordine, sotto lo specchio di un armadio, le suppellettili in terra frammiste alle vesti.

L'Autorità notò la strana analogia esistente tra questi due fatti e non tardò a convincersi che l'autore dell'aggressione alla Laugeri doveva essere quello della Garrone. Infatti gli indumenti trovati nella camera della Laugeri furono riconosciuti per suoi e posto a confronto colla vittima il Pastore veniva subito riconosciuto senza esitanza alcuna.

Imputato di queste due gravissime rapine, il Pastore si è presentato ieri innanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise. In sostanza lo sciagurato giovane si è difeso negando nel modo più assoluto di aver compiuto la violenza in danno della Laugeri ed accusando d'altra parte la Maria Garrone di furto di un portafoglio contenente quaranta lire, ragione per cui egli dice di averla assalita in casa per costringerla alla restituzione.

Il Pastore è difeso dagli avvocati Pavesio e [illegible]. La sua vittima si è costituita Parte civile col patrocinio dell'avv. Michele Nasi.

Presiede il barone Daviso; Pubblico Ministero: cav. Lavagna; cancelliere: Vitionato; Ufficiale Giudiziario: Riccio.

L'istruttoria sul delitto nella caserma di "Piemonte Reale,,

Roma, 10, mattino.

Sull'assassinio del vivandiere Martinelli e sui sospetti elevati a carico del soldato Di Leva, arrestato e più volte interrogato, il *Messaggero* pubblica i seguenti particolari:

La Pubblica Sicurezza ha cercato di sapere se il Di Leva fosse uno dei frequentatori del bettolino e con meraviglia di tutti risultò che fino a pochi giorni prima era stato a prestare i suoi servizi al vivandiere. Questi aveva licenziato il Cacci e poi l'Umberto e aveva deciso di non prendere altri al suo servizio. Ma quando nella caserma, partiti i soldati di cavalleria, vennero i richiamati, alcuni sottufficiali decisero di mangiare nel bettolino. Fu allora che il Di Leva offerse l'opera sua, che continuò a prestare anche quando i sottufficiali lasciarono il bettolino. Non solo, ma nel tempo in cui il Di Leva fu con il vivandiere incominciarono ad avvenire le prime sparizioni di oggetti.

Data la gravità di queste circostanze e di altre ancora che non crediamo opportuno dire per non intralciare le indagini ulteriori, si chiamò di nuovo il Di Leva, che fu sottoposto ad un altro interrogatorio per sapere come avesse passato il suo tempo.

Il Di Leva con non sufficiente prontezza espose il suo alibi dicendo anche i nomi dei testimoni che avrebbero potuto provare quanto egli diceva. Ora questo alibi è stato trovato completamente falso. Dalla prima all'ultima circostanza i testimoni hanno smentito il soldato. Il Di Leva è apparso alquanto scosso ma ha continuato a negare di aver commesso il feroce delitto.

Egli intanto è stato denunziato all'autorità giudiziaria ed è trattenuto agli arresti. Dalla autopsia del Martinelli, alla quale ha assistito il giudice istruttore, è risultato che ben diciotto coltellate sono state inferte all'assassinato.

Dal Bollettino dell'Istruzione

Roma, 10, mattino.

Il *Bollettino dell'istruzione* reca: R. Università: Solaro è abilitato per esami alla libera docenza in patologia speciale chirurgica nella R. Università di Torino — Marrara, id. id. ed in clinica pediatrica nella Regia Università di Torino.

Arti e Scienze

Il 3° grande concerto orchestrale al Carignano

Musica italiana

Ecco il programma, interamente dedicato a musica italiana, che il maestro Toscanini prescelse per il grande concerto orchestrale, che avrà luogo domani, sabato, alle ore 21, non più al Vittorio Emanuele, ma al teatro Carignano:

Spontini — Ouverture di *La Vestale*.
Franchetti — Sinfonia in mi.
Catalani — Preludio dell'atto quarto di *La Wally*.
Martucci — a) Notturno; b) Giga.
Sinigaglia — Danze Piemontesi n. 1.
Mancinelli — Dalle « Scene veneziane »: a) Dichiarazione d'amore; b) Carnevale.

Il maestro Toscanini riuscì così a raccogliere alcuni tra i nomi più cari all'arte nostra, ed a comporre un programma vario, interessante e, nella sua parte più sostanziale, nuovo per i più. Da molti anni infatti non si è più eseguita la Sinfonia del Franchetti, opera della giovinezza dell'illustre autore di *Cristoforo Colombo*, di *Germania* e di *Asrael*. E ritornare in vita queste pagine colorite e forti, che già mostrano l'unghia del leone e tanto successo ebbero fra noi quando vennero eseguite nei concerti orchestrali, era doveroso.

Il pubblico riudrà altresì con uguale compiacimento le altre opere di minor mole, perchè esse gli giungono tra gli echi più o meno lontani dell'applauso vivo e generale, che si volle in passato sempre tributare ad esse.

Ed ottenuto nell'interpretazione del Toscanini, affermatosi così gagliardamente, e nella nostra valorosa orchestra possiamo fidare pienamente. Vorrà il pubblico secondare degnamente lo sforzo? Esso fece assai nei passati concerti; non abbastanza peraltro. E' vero che circostanze varie, fra cui l'inoltrata stagione e le preoccupazioni politiche congiurarono ai danni della coraggiosa iniziativa, onde non fu certo adeguato il compenso alla fatica durata. Ma ogni fiamma d'arte va spegnendosi nella nostra città. E prima che essa muoiano completamente, mentre in tante altre forme prosperano le più generose iniziative, è giusto che alla nostra orchestra si dia il tributo che ad essa spetta. Può darsi che sia questo l'ultimo grande concerto, almeno della serie e con gli intenti progettati.

E non vorrà il nostro pubblico, nella città che fu culla italiana delle grandi esecuzioni sinfoniche, non secondare gli sforzi di uomini che, come Pietro Canonica, prodigarono tutta la loro energia ed attività nel fervore di un'idea nobilissima, o, che come Giuseppe Depanis, in una con la benemerita Società de' concerti, cui egli presiede, furono larghi di prudente consiglio e di aiuto, mettendo a disposizione dell'orchestra buona parte della musica eseguita; o che come il maestro Toscanini, così disinteressatamente e con entusiasmo di vero artista diedero e danno la valida opera loro?

A sabato, dunque, e con la ferma speranza di poter scrivere le due buone e confortanti parole: « teatro esaurito ».

I primi accertamenti ufficiali della superficie coltivata a grano

Roma, 10, notte.

Al Ministero di agricoltura si è proceduto ad una statistica della cultura granaria durante la corrente annata. Ecco alcuni risultati dei primi accertamenti. Le semine primaverili sono risultate minori di quanto si potesse prevedere. Nell'intero Regno sommano a circa novantamila ettari e sono costituite non soltanto dai varii grani marzuoli propriamente detti, ma anche dal frumento autunnale, di cui fu ritardata la semina a gennaio ed a febbraio a causa della contrarietà della stagione. Complessivamente la superficie destinata a grano risulta di ettari 5,067,000, con un aumento di ettari 288,500, pari al 6 per 100 rispetto alla superficie dell'anno precedente. L'aumento della superficie a grano nel corrente anno non si può dire in complesso molto notevole, tanto più se si considera che in molte regioni, ad esempio, in Puglia, si è in parte conseguito a scapito di altri cereali.

Circa la distribuzione nelle varie parti del Regno, si nota che le percentuali di aumento variano dal 2 al 15 per cento, eccettuando dalla Liguria, che presenta un aumento di oltre il 20 per cento, perchè ivi il frumento occupa una parte assai piccola della superficie produttiva, sicchè l'incremento di poche migliaia di ettari rappresenta una forte percentuale. I più forti aumenti si hanno nelle regioni a cultura granaria estensiva. Così si rileva che il maggiore aumento si è verificato nelle Puglie, ettari 43,000, cioè il 12 per cento in più dell'anno precedente.

Aumenti considerevoli si hanno pure nel Lazio: ettari 27,300, 14 per cento in più; nella Calabria: ettari 36,400, quindici per cento in più. D'altra parte è degno di rilievo l'aumento relativamente notevole in Lombardia: ettari 22,800, otto per cento in più. Nel Veneto: ettari 21,000, sette per cento in più. Nella Toscana: ettari 25,200, 8.5 per cento in più. Nell'Emilia: ettari 30,800, sei per cento in più.

Gli aumenti sono invece assai piccoli nelle regioni dell'Umbria, Marche, Abruzzi. In ultimo è notevole che la Sicilia, pure essendo una regione di agricoltura prevalentemente estensiva, ha un aumento del 4 per cento soltanto, pari ad ettari 30,000, perchè coltiva già a grano in via ordinaria oltre il 40 per cento dei seminativi.

Per quanto riguarda un apprezzamento della produzione del corrente anno, ancora è troppo presto per poter fornire indicazioni anche approssimative.

Un vecchio possidente rapinato ed ucciso in casa sua mentre la moglie fugge

Rovigo, 10, mattino.

Si ha da Costa che ieri sera alcuni individui, tuttora ignoti, penetrarono nella casa del vecchio possidente Pietro Turri, d'anni 68, e si avventarono contro la sua moglie, minacciandola e percuotendola.

La povera signora riuscì a fuggire riparando in cantina, mentre i malfattori, rinchiuso il Turri, impegnarono con lui una violenta colluttazione; il vecchio si difese finchè potè, e quando gli mancarono le forze, gli assassini gli furono addosso e lo pugnalarono.

Il Turri cadde riverso in un lago di sangue. I malfattori compiuto il misfatto rovistarono la casa, mettendo sossopra tutti i cassetti ed impossessandosi di tutto il denaro e degli oggetti d'oro che trovarono, fuggendo quindi alla fuga.

La disgraziata signora, uscita poco dopo dal nascondiglio, fece ritorno, in preda a grande spavento, in casa, e diede un urlo disperato quando scoperse il cadavere di suo marito; alle sue grida accorsero alcuni coloni del Turri, i quali prestarono pietoso soccorso alla desolata padrona ed uscirono quindi per rincorrere i malandrini, ma questi erano ormai lontani. La Polizia indaga per scoprire i colpevoli.

La tragica fine di un possidente

[illegible], 10, mattino.

L'altra notte in [illegible], il possidente Domenico Battistuzzi, d'anni 62, saliva, accompagnato da alcuni coloni, nei fienili soprastanti la sua fattoria, per verificare una certa partita di paglia ivi trasportata poche ore prima.

Il Battistuzzi, imprudentemente, ebbe la malaugurata idea di avvicinarsi troppo ad un finestrone senza riparo e precipitò nel vuoto. Il disgraziato, raccolto col cranio fracassato, morì quasi subito.

Cronaca Cittadina

La sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 127.077,05

Somma versata dalla Colonia Svizzera come da elenco pubblicato ieri a parte L. 23730 —
Raccolte dal Giornale *La Stampa*:
Antonio Federico Strada L. 100 —
Giovanni ed Emilia Gora » 10 —
Galante Amalia » 10 —
Alberto e Maria per i bambini dei richiamati (quota mese giugno) » 10 —
Cesare Demaria » 10 —
Adele Spinola Avogadro » 50 —
Edoardo Bachi » 50 —
Donato Levi » 1000 —

Totale L. 1290 —

Raccolte del Giornale *Il Momento*:
Conte Carlo Olivieri di Vernier, consigliere comunale L. 50 —
Contessa Ernestina di Pettinengo Marocco » 100 —
Marchese avv. Franco Invrea, consigliere comunale » 100 —
Giovanni Gallo » 5 —
Prof. ing. Camillo Guidi » 25 —
Prof. Evasio Franchi e famiglia » 10 —
Gustavo Moroli » 500 —
Lele, Torino » 10 —

Totale L. 800 —

Gente Giacomo » 10 —
Dina Sartorio Battista (1.a quota) » 20 —
Damigella Maria Sperino » 100 —
Sartorio Claudia ed Emanuele » 5 —
Guido e Gabriella Gay di Quarti » 50 —
Signorina Luparia Giuseppina » 5 —
Ernesto Sehringer » 20 —
Guglielmo Marchisio » 100 —
Ponzani nob. dottor Vittorio » 200 —
Enrico Morra » 25 —
Brero Luigi » 5 —
Avv. cav. Carlo Pavesio » 50 —
Albina ed Emilia Ferrero » 3 —
Paolo e Teresa Bernido » 200 —
Torre Antonio » 10 —
Cav. avv. Lorenzo Martrano e fam. » 50 —
Malvano Giuseppe (2.a vers.) » 400 —
Ceschino Carlo » 25 —
Lencia Carolina » 5 —
Prof. comm. Guido Grassi, consigliere comunale » 500 —
Guido Sarti » 5 —
Accademia Filarmonica di Torino » 1000 —
Magli Antonietta e Michele » 2 —
Ditta Giacomo Mercandino » 500 —
Rag. cav. Giovanni Mercandino, consigliere comunale » 500 —
Cav. Giovanni Ray, cons. com. » 500 —
Cav. uff. Guido Gori » 100 —
Enrico Sereni » 100 —
Cav. Francesco di Collobiano Arborio » 300 —
Ing. Mario Ricci » 50 —
Ernesto Cordey » 15 —
Cav. Dottor Mercandino Francesco » 100 —
Prof. Rosolia Gaggero » 10 —
Alunno dell'Istituto Fontana (rinunciando al premio meritato) » 300 —
Paolo e Valeria Panizza » 50 —
Prof. comm. Bajardi Daniele (quota mensile) » 50 —
Prof. comm. Bajardi Pietro (quota mensile) » 50 —
N. N. » 10 —
Matilde e Luigi Cabodi » 50 —
Comm. Antonio Abrate » 100 —
Camillo Saccarelli » 100 —
Guglielmo Alberto Lichtenhahn » 10 —
Soc. An. Capamianto » 250 —
Avv. Paolo Aliberti » 50 —
Soc. An. « Ollomont » per la fabbricazione del solfato di rame » 3000 —
Signorina Irene Rodetti » 50 —

Totale generale lire 164.582,05

Per un'automobile con impianto radiologico alla "Croce Rossa,,

Con quanto favore sia stata accolta dalla cittadinanza l'iniziativa dell'A. M. T. di offrire, mediante pubblica sottoscrizione, agli Ospedali Militari e della Croce Rossa di Torino una automobile fornita di un impianto radiologico completo, lo dimostra l'ottimo esito della sottoscrizione stessa, la quale ormai sta per raggiungere il suo scopo.

Anche il Municipio di Torino ha voluto concorrere all'attuazione della filantropica iniziativa. Ecco il 6.o Elenco della sottoscrizione:

Municipio di Torino, L. 500 — Comm. Eugenio Pollone, 100 — Contessa Anna Conelli de Prosperi Brascorens di Savoiroux, 100 — Maria Conelli De Prosperi, 100 — Umberto Conelli De Prosperi, 100 — Signora Maria Galeppo, 100 — Prof. dottor Angelo Cecconi, 50 — Dottor Pipino Francesco, 10 — Ditta Nazaro e C., 15 — Prof. Luigi Buscalioni, 25 — Prof. Anselmo Saccadota, 5 — Dottor cav. F. Mercandino, 25 — Dottor cav. A. Seymandi, 20 — Dottor G. Gramegna, 20 — Dottor cav. C. De Regibus, 10 — Dottor Ponzio Mario, 10 — Prof. Piccardi Gerolamo, 20 — Dottor Giovanni Voena, 5 — Prof. dott. M. Dardanelli, 50 — Dottor Carlo Garelli, 10 — Dottor Sacchi Giuseppe, 10 — Signora Adele Dubois ved. Ricci, 25 — Signora B. D. P., 10 — Cav. Ottavio Carpano, 50 — Signora N. N., 10 — Sig. Colomba, 10 — Ing. San Pietro, 10 — Teresa Tarizzo Prato, 5 — Signor Ferrario Carlo, 5 — Ottavio Ferraris, 5 — Ing. Hustor Masi di Zurigo, 25 — Gregori Battista, 10 — Guillot Teppa Emilio, 10 — Contessa E. D'Oncieu de la Batie, 10 — Giuseppe Gonella, 20 — Sig.a Luigia Mariotti, 10 — Sig.a A. C., 10 — Libreria S. Lattes e C., 25 — Farmacia dottor Luigi Bonacossa, 25 — Avv. comm. Camillo Chiesa, 10 — Treves Tobia, 25 — Prof. Alessandro Lattes e famiglia, 25 — Avv. A. De Benedetti, 15 — Prof. avv. F. Tedeschi e consorte, 10 — Ing. F. Isola, 10 — Ing. Pasquale Carbone, 10 — Rosai Paolo, 10 — Ugo Gilardini, 20 — B. C., 5 — Gigi e Franca Belmondo, 25 — Cav. Giuseppe Frescocca, 10 — Dottor Gustavo, 10 — Adelaide Lobetti Bodoni, 10 — Conte e contessa Gazelli Frocco, 50 — Chir. Denoja Giuliano, 10 — Prof. dottor Carlo Gallio, 20 — Dottor cav. G. R. Mattei, 10. — Totale L. 1815. — Importo liste precedenti L. 17.726. — Totale generale L. 19.541.

N. B. — Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede dell'Ordine dei Medici e dell'Associazione Medica Torinese (via dei Mille, 16), alla Farmacia Taricco (piazza San Carlo), e presso il Tesoriere dell'A. M. T. dottor cav. E. Jorio Gabinetto Idroterapico della Provvidenza, via XX Settembre, 51.

Al Comitato Torinese di preparazione

Oltre le numerose quote pervenute al Comitato di Preparazione, versarono direttamente le loro quote alla Sezione Femminile del Comitato stesso, i seguenti signori:

Carlo e Maria Rezzonico (pei lattanti dei richiamati), L. 100 — Dall'Orto Luigi, 7 — Conte e contessa Voli, 200 — Signor Marcello Bergerault, 300 — Cav. Boavicino e signora, 2000 — Marchese Fracassi di Torre Rossano, 50 — Signora e signorina Gozzi, 65 — Conte Miglioretti per il Circolo Borgo Nuovo, 200 — A. G., 50 — Conte Vittorio di Carpeneto, 50 — Barone Ernesto Casana, 500. — Totale lire 3422.

La beneficenza del Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato

Il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato ha aperto fra i suoi soci una sottoscrizione per un sussidio permanente alle famiglie più bisognose della regione, nella misura di L. 1.50 al giorno per famiglia, per tutto il periodo della guerra ed ha già raccolto le seguenti firme:

Panis avv. Luigi, per una famiglia — Rosso cav. Giacomo, id. id. — Emprin avv. Callisto, id. id. — Girardi cav. uff. Giacomo, id. id. — Richiardi cav. Battista, id. id. — Diatto Cesare e Mussa Ambrogio, per un'altra famiglia.

Questi sei sussidi, uniti ai cinque già votati dal Circolo, saranno erogati secondo le designazioni che verranno date dall'Autorità Municipale.

Per i libri dei soldati

L'Istituto, presieduto da Paolo Boselli, ha dotato tutti i reparti dell'Esercito di circa 1600 bibliotechine, comprendenti 70.000 volumi scelti e rilegati, raccogliendo i fondi per ciò in tutta Italia. Il comandante la Scuola di guerra è il rappresentante permanente del Ministero della Guerra nel Consiglio direttivo.

Sotto gli auspici del Comitato di Preparazione (Galleria Nazionale, Torino), che da più mesi persegue l'opera sua previdente, fra gli amici e cooperatori dell'Istituto ed una ventina di professori dell'Università di Torino si è costituito oggi un Comitato di propaganda morale e patriottica per i soldati del Regio Esercito e le popolazioni segnatamente del Piemonte. Il Comitato pubblicherà scritti brevi, chiari, facili, rispondenti alle più impellenti necessità igieniche e morali dei soldati, in opuscoletti e fogli volanti (gli scritti verranno pubblicati senza nome d'autore); distribuirà a diecine e centinaia di migliaia di esemplari queste stampe fra i reparti dell'Esercito, pel tramite della posta militare, coll'assenso, già assicurato, dei Comandi; farà affiggere e distribuire, secondo i casi, fogli ed opuscoli nelle campagne e nelle città del Piemonte; cederà queste stampe, al puro costo, a cittadini, sodalizi ed enti di ogni parte d'Italia che ne facciano richiesta. Il Comitato fa appello agli scrittori-patrioti per l'invio di manoscritti, brevi e vibranti (per opuscoletti o fogli volanti); agli italiani tutti per la raccolta di denari e per la propaganda morale.

Inviare ogni comunicazione all'Istituto nazionale per le Biblioteche dei soldati, Torino, piazza Statuto, 17.

Pertanto, il Sottosegretario del Ministero della Guerra, ha diramato questa circolare:

A sua volta, il Sottosegretario del Ministero della Guerra, ha diramato questa circolare:

« E' noto alle autorità militari che l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati, fondato nel 1908 a Torino (sede Piazza Statuto, 17), ed al quale S. M. il Re si degnò concedere il Suo alto patronato, ha provveduto a costituire presso i vari corpi e reparti dell'esercito delle piccole biblioteche, che oggi sommano ad un migliaio circa e comprendono quasi 70.000 volumi.

« Questo Ministero ha per suo conto apprezzato fin dall'inizio gli intendimenti educativi e patriottici dell'Istituto, e a suo tempo provvide perchè il Comandante della scuola di guerra facesse parte del Consiglio direttivo dell'Istituto stesso in qualità di suo rappresentante.

« Ora l'Istituto Nazionale, nell'intento di contribuire coi mezzi a sua disposizione a tener alte e desto fra i soldati, ed anche fra il popolo, le più nobili virtù militari e cittadine, ha iniziato *la pubblicazione di opuscoletti e fogli volanti contenenti scritti brevi, chiari, vibranti di sentimenti patriottici, dovuti alla penna di eminenti scrittori nazionali, e adatti, per gli argomenti scelti e per la forma con la quale questi sono svolti, ai soldati ed anche al popolo* ».

« Il Ministero ha già provveduto perchè dette pubblicazioni vengano spedite in franchigia direttamente ai Comandi dei depositi, affinchè questi le facciano poi pervenire ai rispettivi reggimenti; ma, considerata l'utilità che esse siano conosciute e lette anche dai militari dei riparti di M. T., ha ora autorizzato il predetto Istituto a trasmettere ai Comandi delle Divisioni militari territoriali le copie delle pubblicazioni in parola destinate ai reparti di M. T., e ciò perchè i Comandi medesimi conoscono esattamente la dislocazione dei reparti medesimi.

« Questo Ministero prega pertanto i Comandi suddetti di provvedere a tale distribuzione, e con l'occasione, ritenendo che nell'ora presente la preparazione morale e l'educazione delle menti e dei cuori debba procedere di pari passo alla preparazione bellica, esso richiama l'attenzione di tutte le Autorità militari interessate, ed in particolare dei Comandi di Divisione militare territoriali, che più di ogni altro sono a contatto diretto con le truppe, sulla convenienza che la distribuzione delle pubblicazioni in parola venga compiuta con particolare cura, sì che esse giungano a destinazione ed i soldati possano leggerle e fare tesoro degli ammaestramenti in esse contenuti.

« Si aggiunge che l'Istituto Nazionale delle biblioteche dei soldati aderirà di buon grado alle domande che gli venissero rivolte dai vari Comandi per ottenere un maggior numero di copie delle pubblicazioni già edite, nonchè di quelle che saranno in seguito pubblicate, e che esso accoglierà volentieri tutti quei suggerimenti e quelle proposte che tendessero a rendere sempre più agevole e sicuro il raggiungimento dei fini che la patriottica iniziativa si ripromette.

« Pel Ministro: Elia ».

Il Ministro della Guerra all'on. Casalini per i militari puniti con retrocessione

L'on. Casalini, il quale si è interessato presso il ministro della guerra perchè fosse adottato un provvedimento di benevolenza in favore dei richiamati che nel primo periodo del loro servizio hanno avuto punizioni disciplinari, ha ricevuto sull'argomento la seguente risposta:

« In relazione a quanto ella rappresenta con la sua lettera del 31 maggio u. s., debbo significarle che le vigenti disposizioni della legge e del regolamento sull'avanzamento non consentono la reintegrazione nel grado per i militari che ne furono retrocessi o rimossi.

« Nè un provvedimento eccezionale in tal senso sarebbe consigliabile per ovvie ragioni d'indole disciplinare.

« Le soggiungo però che, secondo le disposizioni in vigore, non è escluso che i militari retrocessi o rimossi dal grado possano nuovamente concorrere all'avanzamento con le norme comuni, quando la mancanza od il reato non sia di carattere tale da impedire qualsiasi promozione, e sempre che, ben inteso, abbiano dato non dubbie prove di ravvedimento e siano giudicati meritevoli di avanzamento dalle competenti Commissioni ».

Per i profughi

Ai delegati del Comitato di preparazione, che sono preposti al funzionamento dell'Ufficio informazioni pei profughi e famiglie dei combattenti presso la stazione ferroviaria di P. N., è tornata gradevolissima la comunicazione che l'Asilo Notturno Umberto I metteva a disposizione tutti i posti disponibili a favore di quanti si trovassero nella circostanza di dover ricorrere alla sua ospitalità. Infatti all'Asilo Umberto I, come sono stati inviati nelle scorse notti, saranno mandati in quelle venture quegli emigranti ritornati in Patria per rispondere agli obblighi militari, che non potranno trovare posto nel Ricovero municipale della Visitazione ed in quello allestito nelle Case popolari al R. Parco. L'Ufficio surricordato si sente poi in dovere di rassicurare circa il trattamento che viene fatto ai profughi e ai richiamati al *buffet* della stazione di P. N., dove il cav. Molinari, annuendo di buon grado a sollecitazioni rivoltegli, ha praticato e praticherà prezzi di eccezione, seguito nell'esempio da altri esercenti, ai quali il Comitato ebbe al proposito ad indirizzarsi. La scorsa notte, in occasione dell'arrivo di 800 tra richiamati e profughi provenienti dalla Francia e dall'Inghilterra, il cav. Molinari provvide, in unione all'albergatore Canonico, nonostante l'ora tardissima, ad un servizio di *buffet* a mitissimo prezzo, mentre il Comitato dispose perchè su numerose brande e pagliericci collocati negli atrii della stazione gli arrivati potessero prendere riposo.

La Società Orto-Agricola

La Società Orto-Agricola del Piemonte oltre ad elargire sussidi straordinari ai soci e famiglie che hanno dei membri sotto le armi, ha deliberato di volgere sollecitudini per venire loro in aiuto in caso di necessità di mano d'opera per il compimento dei lavori agricoli. Le famiglie che si trovano in tale necessità potranno quindi rivolgersi alla Sede sociale in via Basilica, N. 8.

Corpo Volontari Tiratori

I volontari del riparto fuciliere sono convocati per sabato, 12, alle ore 21 precise, alla sede del Martinetto, per importanti comunicazioni.

Lagnanze sul servizio postale coll'estero

Un gruppo di industriali ci prega di richiamare l'attenzione degli uffici competenti su un argomento indubbiamente importante inquantochè è connesso al funzionamento delle industrie e dei commerci. Si tratta del servizio postale nei rapporti coll'estero. « Dal giorno 24 maggio — dicono gli scriventi — la corrispondenza dalla Francia è completamente cessata.

Alcuni di noi ricevevano in media dalle 15 alle 20 lettere per giorno, lettere che anche ora sono state regolarmente spedite. Vi sono quindi da 250 a 300 lettere in viaggio da sedici giorni che non ci sono giunte.

Moltiplichiamo questo numero per un qualche centinaio di commercianti ed industriali e si ha una cifra di corrispondenza veramente impressionante.

Da che cosa può dipendere un ritardo così anormale?

Pare che tutto il servizio di censura per la posta estera sia stato accentrato. Ma non era più logico mettere diversi uffici alle varie stazioni di confine sotto la direzione di qualche ufficiale della riserva?

Bisogna tener poi presente che se la censura deve essere rigorosa per la posta in partenza per l'estero deve essere di molto diminuita per quella in arrivo. Dovrebbe anzi quasi essere nulla o nulla affatto per la posta diretta nei paesi alleati ove la sorveglianza sugli stranieri è molto più rigorosa che da noi. Anche le lettere raccomandate da e per l'estero arrivano con enorme ritardo. Occorrono da 10 a 12 giorni per l'andata e altrettanto per il ritorno dalla Francia. E' indispensabile che a questo inconveniente si porga immediato riparo perchè viene a costituire un enorme danno per le industrie che hanno ora più che mai necessità di essere agevolate e non inceppate. L'esempio delle altre nazioni dovrebbe pur servirci a qualcosa. Parecchi di noi si trovavano in Francia al momento dello scoppio della guerra. Orbene le lettere provenienti dall'Italia non hanno mai subito un ritardo maggiore di cinque giorni. La Francia e l'Inghilterra hanno esercitato una censura sempre molto blanda sulla corrispondenza, ma in compenso hanno espulso dal territorio tutti senza alcuna distinzione tedeschi ed austriaci ed hanno esercitato ed esercitano un'attiva sorveglianza su tutti indistintamente tanto che i francesi stessi hanno bisogno di speciali lasciapassare per quando abbandonano la propria residenza ».

Una disposizione delle Ferrovie dannosa al commercio

L'Unione viaggiatori di commercio ha inviato la seguente lettera al direttore generale delle ferrovie:

« Mentre ufficialmente Governo ed Enti pubblici incitano giustamente industriali e commercianti ad intensificare il lavoro, onde impedire la crisi economica nel Paese, una disposizione delle Ferrovie dello Stato rende vana ogni loro buona volontà, mettendo una grande parte delle Case commerciali ed industriali nell'impossibilità di poter ottemperare al dovere assunto.

« Si tratta della recente disposizione, che riduce il bagaglio viaggiatori ad un peso massimo di Kg. 50.

« Ora, per chiunque voglia approfondire il vero e reale stato della vita commerciale, rileva come tale disposizione metta in condizione molte Case a non poter più far viaggiare il proprio personale, con arresto sicuro quindi della vita commerciale ed industriale del Paese.

« Urge provvedere, onde tale disposizione sia abrogata per i viaggiatori e rappresentanti di commercio, anche perchè il ritardo porterebbe la perdita della stagione propizia per certi generi di industria, come tessuti, cappelli, mode, mercerie, ecc., ecc.

« Siamo certi di vedere bene accolta tale petizione, che l'« Unver » porge alla S. V. Ill.ma, non solo per la tutela dei propri associati, ma ben anco per quell'alto spirito di dovere nazionale, che ogni Associazione e cittadino dal più grande al più umile deve sentire ».

Una protesta

Gli infermieri del R. Manicomio di Torino e Collegno, riuniti in Assemblea straordinaria per deliberare in merito alla soppressione del passaggio di classe con cui l'Amministrazione del Manicomio viene repentinamente ed ingiustificatamente a chiudere ad essi ogni avanzamento di carriera, mentre decidono, in omaggio al sentimento di concordia che deve unire presentemente tutte le forze del Paese, di astenersi da qualunque agitazione, deliberano di invitare e portare a conoscenza della cittadinanza la deliberazione dell'Amministrazione manicomiale, la quale con criteri di discutibile opportunità e di più dubbio patriottismo, ha scelto questo momento per togliere al personale ciò che in altri tempi aveva dovuto concedere.

Il Credito Italiano per i richiamati

Il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano, che ha già deliberato di corrispondere per tutto il periodo della guerra l'intero stipendio ai propri funzionari, impiegati e fattorini richiamati sotto le armi, o volontariamente arruolatisi, aventi famiglia a proprio carico, ha altresì deciso di concorrere alle sottoscrizioni a favore delle famiglie dei richiamati, aperte nelle città ove l'Istituto ha Filiale, con una somma complessiva di lire 150.000.

In base ai criteri di riparto adottati, la locale sede del Credito Italiano ha messo a disposizione del Comitato in favore delle famiglie dei soldati, sorto per iniziativa della Civica Amministrazione, la somma di L. 10.000, e ciò indipendentemente dalle L. 2000 già in precedenza versate al benemerito Comitato di preparazione della nostra città.

Il Credito Italiano ha inoltre versato alla Croce Rossa Italiana in Roma L. 50.000, di cui L. 25.000 per il Comitato centrale, e lire 25.000 da ripartirsi fra i diversi Comitati regionali.

Il congedo degli studenti chiamati alle armi

Calorosa di entusiasmo patriottico è riuscita l'adunanza di congedo degli studenti chiamati alle armi per obbligo di mobilitazione o per elettivo arruolamento. Nel vasto cortile del Politecnico, luogo designato per la adunata, convennero coi partenti moltissimi loro colleghi desiderosi di offrire ai partenti l'abbraccio e il bacio della fraternità. Cogli studenti convennero pure parecchie signorine, recanti mazzi di fiori e coccarde tricolori. Poco dopo le 8 si presentarono alla studentesca il direttore del Politecnico senatore D'Ovidio ed il rettore dell'Ateneo, prof. Fusari, e con essi molti professori. Il loro apparire fu salutato da un prolungato applauso che si rinnovò con crescente entusiasmo ai saluti che il senatore D'Ovidio ed il prof. Fusari rivolsero ai partenti con parola improntata ad elevati e patriottici sensi. I partenti lasciarono subito dopo il Politecnico e in corteo si avviarono verso la caserma Arimondi, in via della Zecca, passando pel cortile dell'Ateneo. Il loro passaggio fu segnato dal canto degli inni nazionali. Molti degli arruolati, quelli cioè che posseggono i titoli richiesti, passeranno all'Accademia Militare per conseguire il titolo di ufficiale delle armi dotte; altri passeranno a Modena per conseguire il grado di sottotenente nelle armi di linea.

Il professore Fusari confermato Rettore dell'Università

L'assemblea generale dei professori procedette ieri alla designazione della terna per la nomina del rettore per l'anno scolastico 1915-1916.

Il prof. comm. Romeo Fusari venne confermato con voti 43, su 49 votanti.

La terna è risultata composta, oltrechè del professore anzidetto, dei professori Vannuzzi e Mattirolo.

La serata d'onore della Benini-Sambo

Nella Benini-Sambo ha molto per la sua serata d'onore, che avrà luogo questa sera al Politeama Chiarella, la commedia in tre atti di Sem Benelli: *Gompedo*.

La Federazione del Libro perchè non manchi il lavoro ai tipografi

Il Comitato centrale della Federazione del Libro, di fronte al persistente accentuarsi della disoccupazione fra i tipografi di tutta Italia; ritenuto che sia dovere imprescindibile dello Stato, come di tutti gli Enti pubblici e degli industriali, concorrere ad alleviare, ognuno nei limiti delle proprie attribuzioni e dei mezzi di cui dispone, il disagio tristissimo che la mancanza di lavoro apporta ad un numero infinito di operai; ritenuto ancora che, ai tempi odierni, sia più che doverosa una prestanza di aiuto a quanti in modo speciale risentono le conseguenze gravissime del momento politico che si vive, fa voti:

1.o Che il Governo voglia, almeno durante il periodo della guerra, sospendere completamente il lavoro tipografico che viene eseguito nelle carceri e in altri luoghi, da lavoratori la cui attività potrebbe anche ad altre mansioni essere destinata;

2.o che i Ministeri, i Municipi, le Provincie e tutti gli altri Enti vogliano, anzichè arrestare, come in qualche posto già si è verificato, intensificare maggiormente la esecuzione di tutti i lavori di stampa, da cui possono trarre occupazione non pochi operai, che hanno, d'altra parte, completamente perduta ogni altra forma di attività per guadagnarsi i mezzi necessari all'esistenza;

3.o che gli industriali tipografi, i quali non possono non avvertire il danno rilevante che deriva a migliaia di operai, per il fatto di trovarsi costoro privi di lavoro, in un periodo anche di maggiore rincrudimento del costo dei generi di prima necessità, vogliano, nei limiti del possibile, rendere più che mai produttive la propria officina, evitando così licenziamenti o sospensioni fra le singole maestranze;

4.o che tutti coloro, italiani — editori, professionisti, letterati — ai quali la guerra ha lasciata immutata la possibilità di alimentare l'industria della stampa con le proprie opere o con i vari ordinativi, non manchino di continuare nella esplicazione di tale loro missione, la quale risponde non soltanto alla necessità di non privare la vita civile del Paese dell'indispensabile risveglio intellettivo e culturale, quanto anche al bisogno di dare lavoro e pane ad un numero infinito di laboriosi operai.

Un comunicato delle aziende elettriche per gli utenti

Riceviamo:

« L'Azienda Elettrica Municipale, la Società Anonima Elettricità Alta Italia, la Società Piemontese e di Elettricità e la Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio avvertono gli utenti rispettivi di forza e luce in Torino che, non appena venga a cessare la corrente per l'oscuramento della città, secondo le prescrizioni dell'Ill.mo signor Sindaco in data 7 corrente, dovranno aprire gli interruttori delle lampade accese in quel momento e dovranno parimenti eseguire le consuete manovre di messa fuori servizio dei motori.

« Al segnale di ripresa si raccomanda che le lampade ed i motori vengano riattivati gradatamente ».

L'apertura del tronco ferroviario Lanzo-Germagnano

La Direzione della ferrovia Ciriè-Lanzo comunica che sabato, 12, avrà inizio il servizio viaggiatori e merci per il pubblico fino a Germagnano. Il primo treno viaggiatori che giungerà a Germagnano sarà quello in partenza da Torino alle ore 9.

Il terzo numero dell'*Illustrazione della Guerra*

E' riuscito oltremodo interessante, ricco di fotografie e di argomenti vari riguardanti tutti la guerra d'Italia. Il successo del primo e secondo numero della rivista torinese, dimostra come il pubblico italiano abbia favorevolmente accolta l'innovazione portata alla popolare *Stampa Sportiva*.

Il terzo numero, la cui prima pagina è dedicata ai dirigenti della guerra, contiene i seguenti argomenti: Un tedesco ed un latino; il cantiere di Monfalcone; la festa dello Statuto a Roma; un po' di Radetzky; i primi decorati; le truppe al fronte; gli esploratori in guerra; gli sportsmen alla guerra; le morte dell'aviatore Pastorino; gli idrovolanti austriaci; i nuovi paesi conquistati.

L'Illustrazione della Guerra (*Stampa Sportiva*) è in vendita in tutta Italia al prezzo di L. 0,10 la copia.

Scoppio di benzina e conseguente incendio

Ieri mattina, mentre la portinaia dello Stabilimento Fiat San Giorgio, in corso Verceili n. 45, era intenta a lavare dei vestiti unti di grasso con della benzina contenuta in un recipiente, si avvicinò ad un fornello a gas, acceso. Immediatamente il liquido si incendiò provocando una fortissima detonazione che fece rovinare i vetri delle porte e delle finestre del locale. Subito dopo le fiamme si comunicarono alle vesti della disgraziata donna nonchè alle cortine ed agli scuri di una finestra. Sul posto accorsero sollecitamente gli operai dello Stabilimento i quali con mezzi adatti provvidero alle necessità più urgenti, poscia accorsero due squadre di pompieri agli ordini del loro comandante e di ufficiali del Corpo. Dopo di essersi assicurati che più alcun pericolo di incendio esisteva, i pompieri, per misura di sicurezza, demolirono una tramezza a muro che pure era stata danneggiata. La povera donna venne visitata e soccorsa dal medico municipale dott. Rubino, il quale le riscontrò delle ustioni di secondo grado alla faccia, agli avambracci ed alle gambe e la giudicò guaribile in venti giorni.

Ladri al lavoro

Coll'aiuto di un palanchino, ignoti penetrarono nel negozio del sarto signor Magnano Felice, in corso San Martino, N. 1, e vi rubarono trenta pezze di stoffe per uomo.

— Durante una corsa su una vettura tramviaria del Martinetto, il notaio avv. Carlo Fua fu derubato del portafogli contenente 800 lire ed alcuni documenti.

— Ignoti penetrarono nelle rispettive abitazioni di Bricco Pietro e di Fornaca Laura, in via Alfieri, N. 22, e vi rubarono diversi oggetti del valore di L. 180 in danno del primo, ed altri oggetti del valore di L. 300 in danno della seconda.

Un cadavere nel Po

Alcuni barcaiuoli estrassero ieri dal Po il cadavere di uno sconosciuto, sulla cinquantina, di media statura, con calzoni e gilet bleu. Trasportato sulla sponda sinistra presso la casa N. 27 di corso Antonelli, avvertirono le guardie municipali ed un medico, il quale constatò che la morte era avvenuta da più giorni per annegamento. Dopo le formalità di legge la salma fu trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Dal Tribunale all'ospedale

Mentre si trovava negli ambulatori del Tribunale, la casalinga Letizia Mastini, di anni 33, abitante in via Palazzo di Città, 10, riceveva da uno sconosciuto una tale spinta da essere gettata a terra. La poveretta si recò all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ischia le medicò di una contusione alla coscia destra e la giudicò guaribile in otto giorni.

Cinquanta pastiglie di chinino

Nella sua abitazione di via Sant'Anselmo, 3, la casalinga Elisa Pivot maritata Torta, di anni 26, ingoiava a scopo suicida cinquanta pastiglie di chinino dello Stato. Da alcuni pietosi la Pivot venne condotta all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Pizzarri la sottopose alla lavatura gastrica, facendola, quindi, ricoverare con prognosi riservata.

A tutela dell'agricoltura

La Commissione Agraria del Comitato di Preparazione ha inviato al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio il seguente telegramma:

« Comitato Preparazione Civile Commissione Agraria raccomanda all'Eccellenza Vostra i seguenti voti:

« 1.o Che la requisizione quadrupedi venga opportunamente frazionata così da conservare agli agricoltori un certo numero di quadrupedi necessari ai prossimi raccolti ed alle lavorazioni;

« 2.o Che in caso venisse ordinata la requisizione anche dei bovini si lasci in ogni azienda il numero strettamente indispensabile alla coltura;

« 3.o Che quelle aziende le quali già furono private degli equini non siano sottoposte alla requisizione dei bovini. Che siano esclusi dalla requisizione i riproduttori, le vacche in gestazione ed il bestiame di allevamento. Che il bestiame lattifero venga parimenti escluso almeno per 80 %;

« 4.o Che nelle Commissioni di requisizione abbiano ad entrare anche i tecnici delle istituzioni agrarie;

« 5.o Che si autorizzino i Sindaci dei Comuni rurali in caso di pericolo di perdita dei raccolti o di altri lavori agrari improrogabili a requisire la mano d'opera disponibile nel Comune per farli eseguire ».

La Commissione Agraria alla quale gli interessati possono fare richieste è così costituita:

Comizio Agrario di Torino, via San Dalmazzo, 18 — Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Torino, piazza Castello, 19 — Federazione Piemontese delle Casse Rurali, via Meucci, 3 — Associazione Piemontese Laureati e Professori Agrari, Piazza ... — Federazione Agricola Torinese, via Meucci, n. 2 — Ufficio Regionale Piemontese per la Mutualità Agraria, piazza Castello, 5 — Reale Società Orto Agricola del Piemonte, via Basilica, 3 — Associazione Agraria Piemontese, piazza Castello, 5 — Associazione Conduttori Fondi Piemontese, via Sincardi, 1 — Regio Osservatorio di Fitopatologia, via Gioia, 6 — Giornale *Cronaca Agricola*, presso Gazzetta del Popolo — Società Agraria Regio Istituto Tecnico Sommeiller, corso Oporto, 4.

La disgrazia d'un ragazzo

Il ragazzo di nove anni Vittorio Crivello, cadendo da una fontanella pubblica sulla quale si era posto a cavalcioni sul piazzale del Martinetto, si ferì con un gancio di ferro alla coscia. Il Crivello fu condotto all'Ospedale Martini, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

I divertimenti

Venerdì chic

Il Principino e lo "Statuto,, a Roma

Al *Cinema Ambrosio*, il tradizionale convegno delle distinte signore torinesi, avrà oggi il solito elegantissimo concorso.

Al ricco programma, interpretato dalla celebre « Regina Badet », sarà aggiunta una visione d'attualità patriottica: *La festa dello Statuto a Roma con la grande dimostrazione e Sua Altezza Reale il Principe Ereditario.*

Colla Triplice Intesa Cosa rimane dell'eroico Belgio

Oggi al Cinema-Teatro *Vittoria*, la Direzione ha preparato uno splendido programma per il

9° Venerdì dei Fiori

dedicato alle signore torinesi. Siamo certi che le nostre eleganti signore non mancheranno a questo simpatico *rendez-vous*, richiamate anche dall'attualità delle due grandi films.

Stato Civile di Torino

10 giugno 1915.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Agusta Giovanni con Gojtre Angela — Rocca Alberto con Chiesa Felicita — Banfi Umberto con Parruchon Enrichetta — Zecchini Pietro con De Giovanni Pierina.

MORTI: Testa Giustino, d'anni 45, di Avezzano, ufficiale postale.
Biada Giovanni, d'anni 77, di Cittiglio, muratore, via Mantova, 2.
Calosso Teresa n. Moncalvo, d'anni 66, di Scicias, casalinga, corso Casale, 112.
Boria Camillo, d'anni 23, di San Maurizio Canavese, tessitore, via Circonvallazione, 168.
Marino Teresa, d'anni 21, di Dronero, sarta, corso San Maurizio, 13.
Osvaldella Adolfo, d'anni 20, di Fiume (Austria), parrucchiere.
Crivello Orsola n. Rocco, d'anni 45, di San Mauro Torinese, casalinga.
Nicola Giovanni, d'anni 53, di Araniengo, contadino.
Cavagliato Giuseppe, d'anni 18, di San Germano Vercellese.
Santiano Michelangelo, d'anni 53, di Rolletto, deviatore ferroviario, via Denonte, 104.
Ginocchio Concetta, d'anni 34, di Finalmarina, casalinga, corso Regina Margherita, 25 bis.
Macelo Leonilda ved. Oaja, d'anni 51, di Moncalvo, casalinga, corso Regina Margherita, 25 bis.
Facciano Antonietta n. Grosso, d'anni 30, di Saluzzo, operaia, via Nizza, 45.
Vacchetta Giuseppe, d'anni 75, di San Mauro Torinese, pescatore.
Tercellotti Paolo, d'anni 61, di Verolengo, cardatore.
Casarini Felice fu Felice, d'anni 64, pensionato municipale, corso Principe Eugenio, 2.
Cilesio Antonio, d'anni 35, di Pino d'Asti, contadino.
Roncondino Caterina, d'anni 36, di Orbassano, tessitr.
Quaranta Teresa, d'anni 26, di Torino, casalinga.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.
N.B. — Nella nota dei morti del 9 corrente dove è scritto Genesio Sidonia nata Balla, leggasi invece Genovesio Sidonia nata Balla.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia di Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *Congedo*, commedia in 3 atti, di Renato Simoni. (Serata d'onore della signora Italia Benini Sambo). — Ingresso L. 1.
TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio). — Ore 20,45: *Cinq' parole*, Pirola di Demaria, Corvetto e Colombino.
CINEMA SPLENDOR — Secondo Bollettino della guerra — *Cuore infranto*, poema cinematografico — *Matrimonio alla baionetta*, vaudeville in tre atti interpretato da Tartaflet.
VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.
RISTORANTE DEL PARCO — Concerto di Dame - Skating - Bigliardi it. e franc. - Bocciatie - Estaminet.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale.

Fallimenti

Torino. — Il 4 giugno d'ufficio dichiarato il fallimento di Buggio Francesco, residente a Torino via Piana 5, quale socio di fatto della Società Editrice Popolare già fallita. Giudice delegato De Antoni avv. Emilio; curatore provvisorio Ballocca avv. Guido; prima adunanza 18 giugno; verifica crediti 21 luglio ore 15.

— Gattiglia Ercole e C. Ditta legnami, corso Tortona 9, Torino. Delegazione di sorveglianza: Coretto Celestino, Gannio Oreste, Maisio Michele, confermato curatore Castagnone ragioniere Massimo. I soci non hanno debiti personali. L'attivo dipende dall'attività della fallita Lazzero Giov. B. nella medesima proporzione dei creditori della fallita, cioè parte della L. 22723 e se ne conoscerà l'ammontare quando sarà accertato il passivo del fallimento Lazzero G. B., passivo L. 31233. Causa: inadempienza del Lazzero G. B. degli obblighi assunti verso la Società Gattiglia Ercole e C.

Dichiarati i piccoli fallimenti:

Visconti Albino esercente laboratorio da meccanico ciclista in Rivarolo Canavese, rimesso alla Pretura di Rivarolo; commissario giudiziale nominato l'avv. Filippo Picciano; attivo L. 373; passivo L. 2290.

— Bussolino Romano fu Domenico fabbricante mobili in legno in Torino, via Governolo 28, rimesso alla 1.o Pretura, commissario giudiziale avv. Giovanni Viziale; attivo lire 1011, passivo L. 6487,76.

Informazioni ufficiali sulla cultura dei filugelli

Roma, 10.

Il corrispondente ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a Tiflis telegrafa:

Tiflis, 3 giugno 1915 (Consolato Generale d'Italia). Oscillazioni atmosferiche all'epoca della seconda muta causarono grande mortalità fra i bachi, deficenza di seme e di foglia, impossibilità nuove incubazioni; presentemente quarta quinta muta; prevedesi raccolto scarso.

Marsiglia, 5 giugno 1915 (Camera di Commercio Italiana). L'allevamento dei bachi è scaglionato fra la terza e la quarta muta; in tutte le località precoci si prepara il bosco e nelle bigattiere in anticipo i primi bozzoli appariranno quanto prima.

Malgrado la temperatura sempre pesante e piovosa, nessun serio lagno si è sentito sull'andamento del raccolto, che si avvicina al suo termine in condizioni normali e soddisfacenti. La foglia è abbondante e dappertutto superiore ai bisogni, soprattutto a causa della riduzione degli allevamenti, che sorpassa sensibilmente il 50 per cento in certe località.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli

pervenute a Torino il 10 giugno 1915.

Quesito 1: Quali razze furono preferite: se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?
Quesito 2: Quantità approssimativa in rapporto all'anno precedente?
Quesito 3: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?
Quesito 4: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti: se pebrina, flaccidezza o calcino?
Quesito 5: Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?
Quesito 6: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Alba — Quesito primo: Gialle — Quesito secondo: Inferiore — Quesito terzo: Quarto stadio — Quesito quarto: Regolare, senza malattie — Quesito quinto: L. 0,50 a 0,60 al Mg. — Quesito sesto: Inferiore.

Barge — Quesito primo: Incrocio chinese e bigiallo — Quesito secondo: 60 0/0 in meno — Quesito terzo: Dal secondo al terzo stadio — Quesito quarto: Andamento ottimo — Quesito quinto: Da L. 0,70 a 1,00 al Mg. — Quesito sesto: La metà dell'anno precedente.

Cancili — Quesito primo: Gialle nazionali — Quesito secondo: La metà — Quesito terzo: Al terzo stadio — Quesito quarto: Nessuna — Quesito quinto: L. 0,40 al Mg. — Quesito sesto: La metà circa.

Carmagnola — Quesito primo: Gialle chinesi ed incrociati chinesi — Quesito secondo: 80 meno — Quesito terzo: Al terzo stadio — Quesito quarto: Regolare — Quesito quinto: Da L. 0,25 a L. 1 al Mg.

Fossano — Quesito primo: Incrocio chinese — Quesito secondo: La metà — Quesito terzo: Dal terzo al quarto stadio — Quesito quarto: Buono. Nessuna malattia.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete gli filati e lane
Operazioni del 10 Giugno 1915.

Organzino	Colli	11	Chg.	1060,25
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	2	»	284,30
Lana	»	7	»	2790,50
Articoli Grezzi	»	—	»	—
	Totale Colli	20	Chg.	4135,05
Seta pesata	»	—	»	—
Lana pesata	»	—	»	—
	Totale Colli	20	Chg.	4135,05

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 173	Chg.	18864,96
Pesati	» —	»	—

Media dei Cambi

Roma, 10 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata il 10 Giugno per il 11 Giugno 1915.

	Denaro	Lettere		Denaro	Lettere
Parigi	108,40	109,—	New-York	5,50	5,60
Londra	26,35	26,42	Buenos Ayres	2,45	2,46
Berlino	—	—	Svizzera	111,50	112,25
Vienna	—	—	Cambio oro	110,25	110,50

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 11 Giugno: — Franchi 108,74 — Sterline 26,38 1/2 — Marchi — — Corone — — Dollari 5,52 1/2 — Pesos carta 2,45 1/2 — Lire oro 110,37 — Franchi svizzeri 111,90.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 giugno — Cambio giornaliero per gli pagamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 110,37 — Cambio settimanale lire 109,75.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	9		10	9
Rendita francese 3 0/0 ammort.	73 20	73 10	Argento fino	—	—
Id. 3 0/0 perpet.	73 20	73 —	Credito Fondiar.	710	710
Id. 3 1/2 0/0	91 25	91 15	Suez	4397	4400
Rendita italiana	—	—	Lotti Turchi	180 50	—
Cambio Londra	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Consol. ingl. 2,75	—	—	Rendita Rumena	80	—
Obbl. Lombarde	181	177	R. Prest. Russo	91	91 50
Cambio Italia	91 a 93	91 a 93	Rend. Russa 1906	83 50	83 50
Lotti austr.	63	63	Rend. Portogh.	—	57 25
Banca di Parigi	880	890	Banca di Francia	4800	4800
Tunisino	304	304	Cambio Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	89 80	89 75	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ungh. 4 0/0	—	—	Rend. Serba 4 0/0	64 60	65 —
Rend. Spagn. est.	85 30	85 35	Rend. Bulg. 1902	—	—
Banca Ottomana	—	470	Fondi Piemontesi	—	—
Rend. Argent. 1896	—	—	Brasiliane	940	950
» » 1900	—	—	Metropolitain	448	447
Rame a Londra	—	—	Thomson	500	500
Russia 5 0/0	—	—	Rand-Mines	129	128
» rendimento	98 60	98 60	De Beers	305	307 50
» 4 0/0	—	83 10	Chartered	15 25	15 —
Credit Lyonnais	1080	1080	Ferreyra	64	66
Andaluse	—	257	Goldfields	—	—
Nord Espagne	300	300	Eastrand	—	—
Saragossa	368	364	Goldea Field	29 50	40 —
Rio Tinto	1570	1595	Geduld	—	84 25

[redacted]

I fratelli conti PALAZZI-TRIVELLI, col cognato ALBERTO SCHLOSSER e parenti tutti, profondamente commossi per l'imponente dimostrazione di stima e d'affetto data dall'intera popolazione di Trofarello e Comuni limitrofi alla cara memoria del compianto

Cav. Vittorio Lavaggi

rendono vivissime grazie a quanti accompagnarono la cara salma alla estrema dimora, intervennero ai funerali e con scritti testimoniarono l'espressione del loro cordoglio.

Speciali e sentiti ringraziamenti ai signori Berlone Edoardo, procuratore della Ditta Francesco Lavaggi e Figlio, di cui il defunto era titolare; Cav. Bartolomeo Masera, Sindaco di Trofarello, e Prof. Dottor Prospero Demaleis, per le commosse parole pronunciate in onore al caro estinto; agli impiegati, operai ed operaie degli Stabilimenti di Trofarello, di Cambiano e di Casale Monferrato; al Consiglio Comunale; a tutti gli amici di famiglia venuti anche da lontano; al signor Ing. Vigitello in rappresentanza delle Fabbriche Riunite di Fiammiferi di Milano; alle Associazioni operaie ed Enti locali e delle frazioni dei Comuni vicini; alla Banda Filarmonica, tutti intervenuti con bandiera; alle Scuole, Asilo, ed a quanti, insomma, presero comunque parte alle solenni ed indimenticabili onoranze.

Trofarello (Torino), 9 giugno 1915.

[redacted]

Ieri alle 14, quasi improvvisamente, confortata dalla nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

CROSETTI ANNA

d'anni 52

Desolati, ne danno il triste annunzio il fratello VINCENZO colla consorte MARIA BUGNONE, la sorella CATTERINA col marito DEMICHELIS LUIGI, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 11 giugno 1915.

La sepoltura avrà luogo oggi, 11 corrente, alle ore 17, partendo dal corso Vercelli, N. 50. Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Sanna)

[redacted]

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Gigantesca insidia germanica
sventata dal Governo nord-americano
Fantastico progetto per l'accaparramento e il controllo del materiale da guerra - Ridda di milioni
Torpediniera e trasporto tedeschi affondati dagl'Inglesi nel Baltico

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 10, notte.

Il «Daily Mail» riceve questo dispaccio da New York:

«Un'impressione anche maggiore di quella provocata dalle dimissioni del ministro degli esteri Bryan è stata [illegible] oggi dalla scoperta di un gigantesco progetto tecnico del Governo tedesco per ottenere il controllo su tutte le maggiori fabbriche nord-americane di cannoni e di munizioni allo scopo di prevenire l'invio ulteriore di questo materiale da guerra agli alleati. Questa cospirazione è stata rivelata da un particolareggiato rapporto fatto al Gabinetto di Washington ieri dal segretario del Tesoro McAdo in base alle informazioni [illegible] dagli agenti governativi addetti al servizio segreto.

«Il piano germanico ha del fantastico per il fatto che il Governo tedesco ardiva spendendo milioni e milioni per acquistare gli stock del materiale da guerra e per assicurare il controllo sulle più grandi aziende metallurgiche».

Secondo le informazioni ottenute, il piano fu illustrato in un convegno all'ambasciata tedesca, il 2 giugno. A questo convegno, alla presenza dell'inviato speciale germanico signor Dernburg e di due ben noti banchieri tedesco-americani, l'ambasciatore del Kaiser Bernsdorff spiegò che il suo Governo considerava il successo di questo piano come di vitalissima importanza. Uno dei due banchieri tedesco-americani chiese all'ambasciatore se egli avesse una idea chiara della grandiosità finanziaria del problemi che quel piano involgeva, al che l'ambasciatore Bernsdorff replicò che ogni qual volta il successo o il fallimento del progetto medesimo erano considerati come fatali per l'impero germanico, il Governo di Berlino era preparato a pagare qualsiasi somma, per gigantesca che fosse, pure di realizzarlo. I circoli ufficiali di qui dichiarano peraltro che questo progetto tedesco non sarebbe stato assolutamente attuabile».

MARCELLO PRATI.

In Germania si spera ancora
in una pacifica soluzione

Zurigo, 10, notte.

La stampa tedesca si mantiene molto riservata di fronte alle dimissioni del ministro Bryan. Ricorda tuttavia che le ultime notizie da New York sono piuttosto favorevoli e si attende quindi la pacifica soluzione di questo conflitto. Qualche giornale consiglia [illegible] a non intrigarsi degli affari interni degli altri Paesi, ma conservare la massima prudenza.

F. R.

La risposta di Wilson alla Germania
è stata spedita
Termini chiari e risoluti

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra, 9: «Telegrammi da Washington annunziano che ieri sera è partita la risposta di Wilson alla nota della Germania riguardante il *Lusitania* e in genere le insidie contro navi neutrali. Come era facile prevedere dopo le dimissioni del Segretario di Stato, Brian, la nota è redatta in termini chiari e risoluti e si chiede nettamente che la Germania senz'altre tergiversazioni si impegni a rispettare le navi neutre, salvo, si intende, il diritto di visita e di sequestro per quelle che portassero contrabbando di guerra. La Germania difficilmente vorrà accogliere queste imposizioni. Si prevede quindi imminente la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Stati».

Un trattato difensivo
fra Romania e gli Imperi Centrali?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

I giornali berlinesi continuano a confermare l'esistenza di un trattato difensivo fra la Romania e le Potenze centrali che daterebbe dal 1883 e sarebbe stato ultimamente rinnovato sotto Majorescu. Esso scaderebbe nel 1920.

Il primo articolo obbliga alla neutralità benevola in caso di guerra.

F. R.

L'ex Ambasciatore Bollati a Novara

Novara, 10, notte.

È giunto [illegible] a Novara l'ex-ambasciatore d'Italia a Berlino, Riccardo Bollati, il quale rimarrà per qualche tempo tra di noi [illegible].

Egli è [illegible] a disposizione del Ministero.

La sanguinosa lotta
sulle alture del Caucaso
L'avanzata dei Russi
Combattimenti violenti a 10.000 piedi d'altezza

Pietrogrado, 10, notte.

Il comunicato dell'esercito del Caucaso dice: L'8 giugno i turchi coi loro battaglioni di irregolari furono completamente sloggiati dalle regioni limitrofe a Batum ed a Kars. La nostra offensiva continua da allora nei confini della Turchia sulla riva destra del Ciorok e di fronte al fiume Tortum. Vincendo le difficoltà delle regioni estremamente montuose, avanzando soltanto lungo rarissimi sentieri, procedendo frequentemente senza strade, sorpassando cime quasi inaccessibili, marciando nella neve profonda, le nostre truppe, passo passo, sloggiavano i turchi dalle loro posizioni potentemente fortificate, e il 4 giugno si impadronirono di tutto il territorio turco. Fra la nostra antica frontiera ed il fiume Ciorok-Tortum le nostre truppe incontrarono fino allora soprattutto avanguardie turche e numerosi battaglioni volontari irregolari; mentre la massa principale dei turchi era concentrata in questa regione si fortificò sul fronte dei villaggi di Ardost, Ide, Chakerli e Kiamous. Le unità dell'esercito turco, completate dopo i combattimenti di Sarykamyck, occuparono fortissime posizioni naturali in montagne quasi inaccessibili, inoltre si rinforzarono queste posizioni con parecchi ordini di trincee ed opere fortificate vicinissime. Tuttavia ciò non arrestò le nostre valorose truppe, che cominciarono il 3 giugno un attacco alle posizioni turche difficilmente accessibili. Con una brusca spinta nella vallata Seridchai, le nostre truppe si impadronirono della prima linea di fortificazioni, quindi, con successivi assalti durati cinque giorni, presero posizioni turche una dopo l'altra.

Arrampicandosi per sentieri, trasportando sulle spalle degli uomini i cannoni sulle cime delle montagne, raggiungemmo diecimila piedi d'altezza. Con frequenti attacchi alla baionetta le nostre truppe sloggiarono i turchi resistenti ostinatamente che, profittando d'una serie di posizioni precedentemente organizzate, avevano occupato il 6 giugno Ardost. Il 7 giugno, durante la nostra vigorosa offensiva facemmo numerosi prigionieri appartenenti ai reggimenti turchi 83.o, 86.o, 88.o, 89.o, 90.o, 91.o, 94.o. Ad Ardost ed in altri punti ci impadronimmo di molti viveri, di depositi, d'una quantità di bossoli, di cassoni, di materiale telefonico e telegrafico e degli archivi dell'88.o reggimento.

Il 18 maggio le nostre truppe realizzarono il compito loro affidato in direzione di Olty. Frattanto i turchi si concentrarono nella regione di Urmia e le formazioni di riserva attaccarono il 28 maggio la nostra avanguardia progrediente verso Dilman. Malgrado la considerevole superiorità numerica turca, la nostra avanguardia, ostacolando eroicamente l'impetuosa spinta di numerosi nemici, ripiegava lentamente verso le colline di Monkhaudyk, a parecchie verste al nord di Dilman. Nello stesso tempo il grosso delle nostre forze avvicinavasi già a Monkhaudyk. Il 1.o giugno i turchi iniziarono una decisa offensiva, pronunciandola su un largo fronte contro le nostre posizioni presso Monkhaudyk, ma urtarono contro una vigorosa resistenza delle nostre forze, che, dopo un accanito combattimento di due giorni e dopo aver respinto gli attacchi del nemico, presero il terzo giorno a loro volta un'impetuosa offensiva.

Il comunicato austriaco
sull'avanzata in Galizia

Basilea, 10, notte.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale:

A sud del Dniester i Russi perdettero nuovamente terreno. Gli alleati [illegible] vittoriosamente, dando numerosi combattimenti, inseguendo il nemico, raggiunsero ieri, al nord di Kolomea, la linea Kulaczkowce-Korsow e presero le colline di Oltinya e conquistarono ieri sera Stanislau. Poi si portarono più avanti verso Halicz. La giornata si condusse alla cattura di 5500 prigionieri. Sul resto del fronte in Galizia e in Polonia nulla di notevole. Sul fronte serbo vi furono alcune scaramucce e combattimenti di artiglieria senza importanza. A Korio, una banda montenegrina, i cui componenti portavano l'uniforme austriaca, venne dispersa.

Il comunicato turco

Basilea, 10.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato del Quartier Generale dice: «Sul fronte dei Dardanelli, presso Ariburn, respingemmo facilmente nella notte dell'8 due attacchi nemici contro la nostra ala destra; infliggemmo al nemico grandi perdite. Ieri un debole fuoco di artiglieria e fucileria intermittente. Niente di importante negli altri fronti».

La guerra sul mare
Un sottomarino inglese
affonda nel Baltico
una torpediniera e un trasporto tedeschi
Navi tedesche colpite
da un sottomarino russo

PIETROGRADO, 10, notte.

Si ha da fonte autorevole che un nostro sottomarino incontrò il 5 maggio nel Mar Baltico una squadra tedesca di navi di linea e l'attaccò. I siluri lanciati dal sottomarino [illegible] abbiano colpito gli obbiettivi. Gli equipaggi udirono due esplosioni. Un sottomarino inglese ha attaccato il 5 maggio presso Windau un gruppo di navi nemiche e affondò una torpediniera e un trasporto tedeschi; un'altra torpediniera rimase danneggiata. Una nave nemica saltò in aria avendo urtato sulle nostre mine.

Due torpediniere inglesi
affondate nel Mare del Nord

LONDRA, 10, notte (Ufficiale).

Questa mattina di buon'ora un sottomarino tedesco torpedinò e affondò nel Mare del Nord due torpediniere inglesi portanti il numero 10 e 12. I superstiti, ascendenti a 41, sono stati sbarcati.

(A. Stefani).

Battelli da pesca affondati

Londra, 10, notte.

I battelli da pesca inglesi Notthingam e Velocità sono stati affondati dai sottomarini tedeschi. Gli equipaggi sono stati salvati.

Un altro sottomarino tedesco ha affondato i battelli da pesca Tunisian e Castor Grimsby. Anche questi equipaggi sono stati salvati.

(Ag. Stefani).

Rinforzi degli Alleati nei Dardanelli

Zurigo, 10, ore 13,15.
(Vistato dalla Censura).

Secondo notizie da Mitilene, i transatlantici Mauritania e Transylvania sbarcarono nella baia di Mudros 15.000 soldati di truppe fresche che proseguiranno subito verso Gallipoli.

L'Ambasciata di Francia a Roma
rettifica
le falsità tedesche sulle operazioni
presso Notre Dame la Lorette

Roma, 10, notte.

L'ambasciata di Francia a Roma comunica: Il comunicato tedesco del 7 maggio delle ore 14 dice: 1) A sud di Notre Dame la Lorette gli attacchi francesi furono fermati dal nostro fuoco oppure furono soffocati in germe; 2) A sud-est di Hebuterne e ad est di Doullens il nemico attaccò senza risultato; 3) L'attacco francese sul largo fronte a nord-est del Moulin Sousse-Touvenent e a nord-ovest di Soissons fu respinto. Sopra un punto soltanto l'attacco arrivò fino alle nostre trincee più avanzate ed è ancora conteso. Questo comunicato non contiene che affermazioni inesatte e merita di essere confutato. La verità è la seguente: 1) Ad est e a sud dell'altopiano di Lorette non cessiamo di guadagnare terreno. I nostri progressi al fondo sono ininterrotti in tutto il settore a nord di Arras e sono caratterizzati dai fatti seguenti: La conquista del [illegible] Souchez e investimenti dell'ultimo isolato delle case di Neuville e di Saint Vaast; conquista di due terzi di sistemi di trincee chiamate «labirinto» a sud di Neuville; 2) A sud-est di Hebuterne il nostro attacco ebbe un successo completo: le due prime linee tedesche furono conquistate sul 1200 metri del fronte attacco.

Facemmo pure 300 prigionieri non feriti fra cui sette ufficiali e prendemmo molte mitragliatrici. Il contrattacco poteva riuscire; 3) Il nostro successo fu lo stesso sopra l'altipiano a nord di Moulin Sousse-Touvent: prendemmo la prima e la seconda linea e facemmo 250 prigionieri; prendemmo sei mitragliatrici, tre cannoni da 77 che furono distrutti per non doverli trasportare nelle nostre linee sotto un fuoco nemico. I contrattacchi accaniti, eseguiti durante la notte e il mattino seguente dai tedeschi, fallirono completamente. Circa mille cadaveri tedeschi rimasero innanzi alle nostre posizioni.

Il Ministro di Romania a Londra
al "Foreign Office"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, ore 17,52.

Oggi il ministro plenipotenziario di Romania presso il Governo inglese, si è recato al Foreign Office ove ha conferito lungamente con Lord Crewe.

M. P.

I primi sintomi
della discordia in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Le recenti dichiarazioni del Re di Baviera, riguardanti la direttiva della politica tedesca, eminentemente imperialista, hanno ottenuto l'approvazione di tutta la stampa conservatrice e nazionalista. I giornali liberali mantennero invece un atteggiamento riservato, mentre i socialisti si schierano decisamente contro per quanto lo permette la severità della censura tedesca. Il *Vorwaerts*, organo ufficiale socialista, scrive: «Poichè la discussione sopra gli scopi della guerra è sempre proibita ai giornali, dobbiamo limitarci a dichiarare che il discorso del Re di Baviera si trova in assoluto contrasto con gli scopi della guerra del socialismo tedesco».

Il giornale aggiunge di riconoscere insostenibile la situazione del partito socialista, che si deve accontentare di fare simili dichiarazioni, anzichè rendere pubblici i motivi che inducono il socialismo tedesco ad assumere simile atteggiamento. Bisogna inoltre notare che i socialisti iniziarono una nuova campagna a favore del suffragio universale in Prussia, ma che il Governo e i partiti borghesi mantengono sempre un contegno di opposizione. Son tutti sintomi, questi, non molto favorevoli per la continuazione della pace interna in Germania.

F. R.

L'eco a Roma
della vittoriosa avanzata
L'atto umanitario della Svizzera

Roma, 10, notte.

Il comunicato ufficiale sulla guerra pubblicato stasera poco prima delle 22 e divulgato da qualche giornale che aveva atteso la pubblicazione della propria edizione, rese più profonda la sensazione di orgoglio nazionale prodotta dal comunicato ufficiale di ieri. Le notizie sul combattimento vittorioso di Freikofel sulla frontiera carnica e dell'occupazione della rocca e delle alture dominanti Monfalcone diffusesi in un baleno nei teatri e nei pubblici ritrovi, provocarono ovunque dimostrazioni patriottiche. Nei teatri, nei caffè fu richiesta l'esecuzione degli inni patriottici, accordata in mezzo alle manifestazioni di giubilo. L'opinione pubblica ha acquistata la convinzione che l'azione dell'esercito si svolge in mezzo ad un crescente successo. La circostanza che le truppe italiane si trovano a 31 chilometri di Trieste rende immediatamente afferrabile anche ai profani d'arte militare l'entità dei nostri successi. I tecnici si mostrono non meno soddisfatti dei profani per la semplicità dei comunicati del Supremo Comando che sono lodati senza restrizioni dai competenti. I tecnici rivelano specialmente la misura e la prudenza dei nostri comunicati ufficiali. Nel comunicato di ieri notte, ad esempio, è detto semplicemente come se si trattasse d'un particolare di secondaria importanza: «Venne occupata la città di Monfalcone». Nessuna indicazione veniva data sull'importanza di questa operazione, che pone nelle nostre mani l'energia elettrica di cui il nemico intendeva servirsi per elettrizzare i reticolati vicini ai campi trincerati; senza calcolare che l'occupazione di Monfalcone significa la caduta nelle nostre mani del più importante cantiere navale militare austriaco. La notizia di stassera dell'occupazione della rocca e delle alture di Monfalcone completa l'importanza di quella operazione che rende definitivo, per noi, il possesso di questa importantissima posizione.

Circa le operazioni alla frontiera del Tirolo-Trentino, i tecnici rilevano l'importanza dell'occupazione di Codestagno al nord di Cortina d'Ampezzo. Quanto all'avanzata lungo la frontiera carnica è notata l'importanza del combattimento di Freikofel, ove gli austriaci ebbero duecento morti ed oltre quattrocento feriti. Poichè queste perdite degli austriaci si sono rinnovate nel combattimento della notte dal 9 al 10, si può dedurre che importanti forze austriache erano impegnate in questo punto e tanto più importante appare, pertanto, la definitiva perdita delle posizioni da parte degli austriaci. E' rilevato altresì come i nostro comunicato non nasconda la gravità della partita impegnata dalle nostre truppe nell'Alto Isonzo. La mancanza di comunicazioni in seguito alle numerose interruzioni stradali operate dal nemico rende più difficile il nostro compito, ma anche su quel punto il successo non tarderà ad arriderci completo.

Come atto di prudenza viene rilevato la costituzione di un primo fondo di un milione dato per metà dal Re, per l'altra metà da Governo per sussidi alle famiglie dei richiamati morti e feriti. Pure importanti sono giudicate le felici conclusioni delle trattative fra la Svizzera ed il Vaticano per il ricovero ed il mantenimento di ventimila prigionieri dei due gruppi di Potenze in conflitto. L'atto della Svizzera è nobilissimo per i sensi di umanità al quale è ispirato.

S.

L'on. Salvatore Orlando nel genio navale

Livorno, 10, notte.
(Vistato).

Con decreto luogotenenziale odierno, l'onorevole Salvatore Orlando è stato chiamato in servizio nel Corpo del Genio navale con un incarico speciale.

L'equipaggio del dirigibile austriaco
"Ferrara"
Caduto in mare?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.
(Vistato).

Secondo notizie austriache, i cinque soldati che si trovavano sul dirigibile *Città di Ferrara* vennero raccolti in mare da una torpediniera austriaca. Essi non riportarono alcuna ferita.

F. R.

La tragedia di Boves
Come fu ucciso il cav. Giordana
L'omicida si è costituito

Cuneo, 10, notte.

Mi sono recato a Boves per conoscere i particolari dell'orrenda tragedia che ha [illegible] le nostre popolazioni presso cui il cav. Edmondo Giordana era popolarissimo.

Il protagonista è certo Picco Mario, detto *Marius*, che insieme con altri compagni aveva lasciato [illegible] in questi giorni per arruolarsi. Ma non essendo stata la di lui classe chiamata doveva tornarsene in Francia. A tal uopo aveva domandato il passaporto al cavaliere Giordana, il quale non potè rilasciargli il documento. Di qui il Picco, che è di natura prepotente, si adirò e decise di far pagare caro al cav. Giordana il rifiuto. C'è chi dice che il Picco avesse rancori di vecchia data col cav. Giordana, al quale la scorsa estate sarebbe pervenuta una cartolina (scritta dal Picco) in cui erano minacciate al segretario gravi vendette.

Tornando al motivo occasionale della tragedia, cioè al negato passaporto, sorge qui una questione che è bene lumeggiare perchè si possa provvedere. Vi sono molti connazionali che, spinti dai Consoli, sono venuti in Italia dall'estero per la mobilitazione. [illegible] qui, alcuni di essi vennero riformati o videro che la loro classe o categoria non era stata mobilitata e, quindi, logico era il ripartirsene.

Ma l'Autorità militare non ha competenza per le pratiche relative al ritorno di costoro all'estero: il Municipio neppure, e alla Prefettura non si sono presi provvedimenti di sorta. Ne derivò, quindi, uno strano inconveniente: molti tornati in patria per arruolarsi perchè non hanno obblighi di leva non possono ripartire a riprendere all'estero le ordinarie occupazioni: in un modo o in un altro si dovrà assolutamente dirimere a tali inconvenienti.

Ecco come si è svolta la scena che ha tolto da questo mondo un padre esemplare di famiglia, un funzionario rigido e scrupoloso. Il Picco chiese al capo stazione della tramvia a Boves, verso le ore 17,30, se il cav. Giordana avrebbe preso il tram di Cuneo. Ma proprio mentre il Picco chiedeva ciò, arrivava il Giordana. Il Picco gli si avvicinò e gli chiese:

— E' lei il segretario capo di Boves?

Il cav. Giordana non ebbe tempo a rispondere affermativamente, che l'altro, estratta la rivoltella (una Browning carica a sei colpi), lo colpiva sparando a bruciapelo e ferendolo alla regione epigastrica.

L'infelice emise un grido disperato, quindi cadde tra le braccia dei presenti, fra cui erano il figlio Edmondo, la figlia [illegible] Michelina, ed il signor Viglietti. Fu adagiato sopra una panca e presso di lui accorrevano i dottori Cavalleri, Zerbini e Beltrandi, che non si fecero illusioni di sorta: la ferita era troppo profonda per dar speranza di guarigione.

Posto sopra una barella, il cav. Giordana fu condotto nella sua abitazione, mentre la triste notizia intanto si spargeva in un attimo per Boves, destando enorme impressione, ed accorrevano a casa il segretario, il Sindaco [illegible] Giuliano, il notaio Cavallo e il parroco che impartiva al moribondo i Sacramenti.

I sanitari si posero in opera col massimo zelo per vedere se fosse stato possibile salvare il ferito, ma ogni cura fu inutile, ed il cavaliere Giordana spirava alle 18,30 senza riacquistare i sensi. Nell'istante straziante dell'estremo trapasso, la figlia Michelina, che nel frattempo era stata trattenuta in una casa di conoscenti, fu ammessa a vedere il genitore, mentre il figlio Edmondo era partito per Cuneo ad avvertire la madre, che giunse poco dopo con l'altra figlia, titolare dell'Ufficio telegrafico di Peveragno.

Il Picco, quando ebbe compiuto l'orribile misfatto, disse ad un suo compagno, certo Ugo, come lui reduce dalla Francia, e consegnandogli la rivoltella:

— Vado a costituirmi. Ora sono contento!

Ed infatti si costituì ai reali carabinieri. Il Picco fu per otto anni nell'Arma dei carabinieri a Roma: in Francia faceva il calzolaio e tornava di tanto in tanto a Boves. In giornata fu tradotto nelle carceri di Cuneo. Sul luogo del delitto si è recato il giudice avvocato Caccia, e ieri stesso compieva una sommaria inchiesta il delegato di P. S. avv. Farinacci, che fu a Boves poche ore dopo l'omicidio.

L'arresto a Milano
del figlio di un generale austriaco

Milano, 10, notte.

Stamattina il commissario di P. S. avv. Goffredo, in un elegante appartamentino di piazza Risorgimento, 5, ove conviveva con una bella signora, procedeva all'arresto del cavaliere austriaco dott. Rputnico Ostievich, di anni 41, nativo di Vienna.

Costui è figlio di un generale dell'esercito austriaco, e si è laureato all'Università di Innsbruck. Il provvedimento contro di lui fu preso perchè mancava del regolare permesso di soggiorno. Il dottore e cavaliere austriaco, è però trattenuto in attesa di ulteriori disposizioni del Ministero, e molto probabilmente sarà poscia accompagnato al confine e sfrattato.

La sua amante venne rilasciata subito perchè italiana.

Le tristi condizioni degli italiani all'estero
Il sen. Greppi invoca provvedimenti

Milano, 10, notte.

L'opera di assistenza Bonomelli di cui è presidente il senatore Emanuele Greppi, comunica:

«Dalle informazioni dei rappresentanti dell'Opera Bonomelli all'estero — ed in modo speciale da un sopraluogo fatto recentemente dal consigliere mons. Emilio Lombardi di Cremona — risulta che mentre i cittadini italiani residenti all'estero sono animati dal più straordinario amor patrio, e mentre da tutti, specie dai francesi, sono contraccambiati con le maggiori dimostrazioni di simpatia e di ammirazione, lo stato economico delle famiglie italiane va invece deprimendosi per la scarsa misura del sussidio governativo e per il ritardo nella sua corresponsione, cosicchè la miseria torna ad infierire nella popolazione italiana con grande nocumento, per il prestigio nazionale, che per altri titoli andava tanto rialzandosi. E' necessario ed urgente provvedere con conveniente larghezza alla assistenza dei nostri connazionali all'estero per ragioni di umanità e di decoro nazionale.

«Le nostre Colonie all'estero, ed in special modo quella di Zurigo, si adoperano con grande attività a sollievo delle famiglie dei richiamati e dal canto suo l'Opera Bonomelli ha fatto tutto quello che poteva, ma si trova impotente ormai a fronteggiare la situazione che esige ben altri sforzi; a lei non resta che segnalare alla attenzione del Governo ed al cuore di quanti sentono patriotticamente in Italia questo stato di cose che non può, perdurare a lungo».

I giornalisti romani festeggiano
Mario Bassi e G. Civinini
decorati al valor militare

Roma, 10, notte.

Oggi ha avuto luogo al Castello dei Cesari il banchetto col quale i giornalisti romani hanno voluto festeggiare i colleghi Guelfo Civinini del *Corriere della Sera* e Mario Bassi della *Stampa*, per la medaglia al valore militare loro conferita dal Ministero della Guerra per le loro azioni compiute in Libia e specialmente nella giornata di Zuntina. La stampa romana era presente quasi al completo. Notavansi tra i presenti gli on. Barzilai, Foeli e Domenico Oliva. Guelfo Civinini sedeva fra l'on. Barzilai, presidente della Federazione delle Associazioni della Stampa italiana, e il cav. uff. Dario Peruzy, presidente del Sindacato dei corrispondenti romani. Allo «champagne», il cav. Cesare Sobrero, corrispondente romano della *Stampa*, portò ai convenuti il saluto ed i ringraziamenti del collega Mario Bassi, assente per una lieve infermità. Il corrispondente della *Stampa* espresse il vivo rammarico di Mario Bassi di non potere assistere alla bella manifestazione, e diede lettura di un telegramma ispirato a nobili sensi inviatogli da Mario Bassi — che ora si trova a Bra — per esprimere ai colleghi romani la propria riconoscenza. Le parole del corrispondente della *Stampa*, ispirate a sensi di vivo affetto anche per Guelfo Civinini, furono accolte da grida di: «viva Civinini! viva Bassi!».

I convenuti hanno espresso i migliori auguri per il pronto ristabilimento del collega lontano.

Parlò quindi Giuseppe Baffico, il quale lesse anzitutto le adesioni di Gabriele d'Annunzio, della Direzione e della Redazione del *Corriere della Sera*, dell'on. Andrea Torre, dell'on. Federzoni e di parecchi volontari triestini oggi inquadrati nelle file di coloro che combattono oltre i nostri confini. Ecco la lettera di Gabriele d'Annunzio:

«*Mio caro Guelfo*, - Tra i tanti segni della nostra vita romana, è altissimo segno che uno scrittore italiano sia onorato e celebrato per il suo coraggio, non per la sua audacia di cavaliere. Il vostro esempio sarà seguito. Vi abbraccio fraternamente. Viva l'Italia! — Vostro sempre *Gabriele d'Annunzio*».

Giuseppe Baffico, applauditissimo, ha quindi eloquentemente rievocato i fatti per i quali i festeggiati si resero degni della medaglia di bronzo che brilla sul loro petto. Concluse ricordando la guerra santa che oggi combattiamo, inneggiando alla balda gioventù nostra che porta oltr'Alpe l'entusiasmo e la compiuta virilità di tutto un popolo.

Parlò quindi l'on. Barzilai che inneggiò alla guerra che noi combattiamo d'accordo colle Potenze alleate, per uno scopo altissimo di civiltà di fronte a tutti i tentativi di una barbarie primitiva che non pensa neppure a nascondere se stessa.

All'on. Barzilai seguì l'on. Oliva il quale con molta efficacia inneggiò all'eroismo del soldato italiano ed alla santità della nostra guerra. L'on. Oliva, applauditissimo, invitò i convenuti — poichè l'on. Barzilai ha brindato alla Francia — a sciogliere un'evviva all'Inghilterra.

A Domenico Oliva seguì Guelfo Civinini che compie col suo discorso un'opera mirabile di colleganza e di fraternità. Fa conoscere l'assente Bassi attraverso un'infinità di episodi ignorati che ne delineano scultoriamente l'animo, il coraggio, il sangue freddo dinanzi al pericolo. Con Mario Bassi egli non dimentica un altro: Mario Corsi, anch'egli assente, che fu corrispondente di guerra in Libia. Guelfo Civinini estende il suo elogio vivo e caldo a tutti gli altri che furono in Libia, compreso l'on. Bevione, tutti i colleghi presenti ed assenti che ebbero la ventura di seguire e segnare a lettere d'oro i primi passi delle nuove gesta italiche.

«La mia medaglia è quella di Mario Bassi — conclude Civinini — io la considero come data a tutti questi colleghi ai quali mando un bacio fraterno».

Cessati gli applausi che hanno accolto le ultime parole di Guelfo Civinini, parla il colonnello garibaldino Marioretti, padre del capitano Marioretti aiutante del Launi e che ora è sul fronte.

La serie dei discorsi è chiusa da Jean Carrère, che ricordò la Libia. Dice che imparò nella battaglia combattuta nella nostra Colonia a conoscere il valore del soldato italiano, e da quella battaglia trasse gli auspici migliori per le grandi battaglie avvenire, quelle di oggi, nelle quali Francia ed Italia sono avvinte e fuse in un solo pensiero, in un identico scopo di civiltà e di umanità. La nostra non è una guerra di conquista, ma una guerra di rivendicazioni, non una guerra di oppressione, ma di affratellamento. L'*Inno di Mameli* e la *Marsigliese*, nella loro alta e smagliante poesia, non hanno nulla di comune con l'*Uber alles*, prepotente, vandalico e sanguinario dei tedeschi. La differenza tra questi inni è la differenza degli scopi delle due razze. Jean Carrère ha concluso inneggiando all'Italia ed alla Francia ed a tutte le Nazioni alleate.

Al grido ha fatto eco una calorosa acclamazione e la riunione si è sciolta tra il più vivo entusiasmo patriottico.

Il ribasso del prezzo del pane
ad Alessandria

Alessandria, 10, notte.

L'augurio che facevamo per un ulteriore ribasso del pane si è avverato ed eccovi quindi i prezzi stabiliti dal calmiere municipale sui generi alimentari a datare da oggi al 18 corr.:

Pane con farina all'80 %, forma piccola, L. 0,50, forma grossa 0,48 — Pane di 1.a qualità di farina marca B (per ammalati) 0,50 — Farina marca B, 1.a qualità, 0,53 — Farina gialla, 0,38 — Pasta vera di Napoli, 0,85 — Di 1.a qualità uso Napoli, 0,80 — Di Genova e uso Genova, 0,75 — Riso di 1.a qualità (fioretto), 0,60; mercantile, 0,40 — Carne di vitello, quarto d'avanti, 1,80; quarto di dietro, 2,20 — Zucchero, 1,45 — Burro extra, 3,75; fino 3,25; reggiano naturale, 3,00; misto con margarina, 3,40; margarina di 1.a qual., 2,20; di 2.a qual., 1,90 — Lardo di 1.a qualità, da L. 2 a 2,25; di 2.a qualità, da 1,70 a 1,90 — Patate, 0,30.

La partenza dell'on. Solari pel fronte

Cuneo, 10, notte.

L'on. Solari salutato dagli amici e dai conoscenti, in qualità di sottotenente del 2.o reggimento alpini, è partito nel pomeriggio di oggi per raggiungere il suo reggimento al fronte.

ULTIME DI CRONACA

La serata cinematografica
pro "Croce Rossa"

Un pubblico straordinario, composto in gran parte di signore, è convenuto ieri sera al teatro Vittorio Emanuele, alla rappresentazione cinematografica, l'introito della quale, come è noto, sarà devoluto alla Croce Rossa.

Iniziatasi colla sinfonia del *Nabucco*, la prima parte dello spettacolo fu dedicata quasi interamente a visioni cinematografiche ed alla recitazione della *Canzone di Legnano*, detta con molto slancio dall'attore Annibale Betrone.

Più viva era l'attesa per la *Cinematograph Agency*, un comico ufficio di collocamento per artisti cinematografici, un succedersi [illegible] di scenette esilaranti, [illegible] di canti patriottici e di vedute di guerra, che il pubblico applaudì alla fine in un'ondata di magnifico entusiasmo.

Nel teatro prestò servizio d'onore una compagnia di «giovani esploratori», al comando del commissario signor Landucci.

Ieri tutti i cinematografi della nostra città hanno versato il provento della giornata al Comitato della Croce Rossa, ed alla sera, chiudendo i battenti, assicurarono alla rappresentazione del teatro Vittorio Emanuele un incasso che supera le cinquemila lire.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] gerente.